



ARISTOTELIS
1552

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
440/A

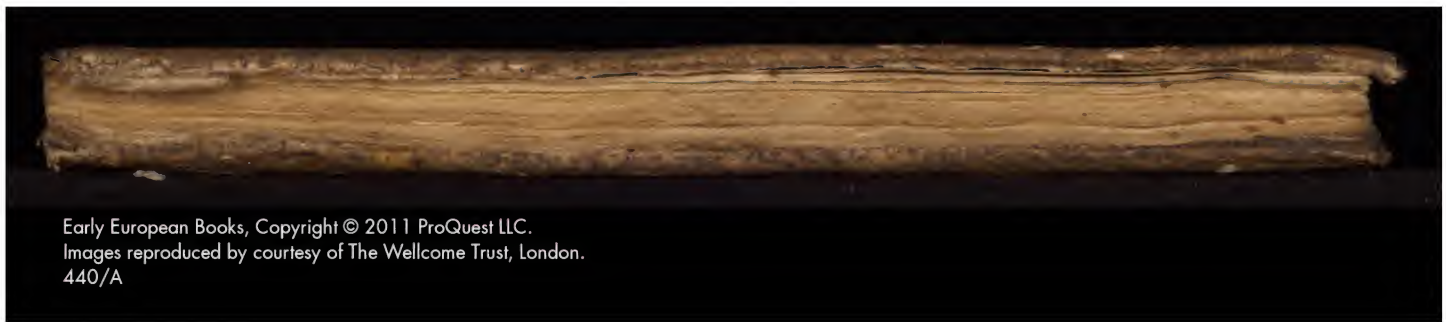




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
440/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
440/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
440/A

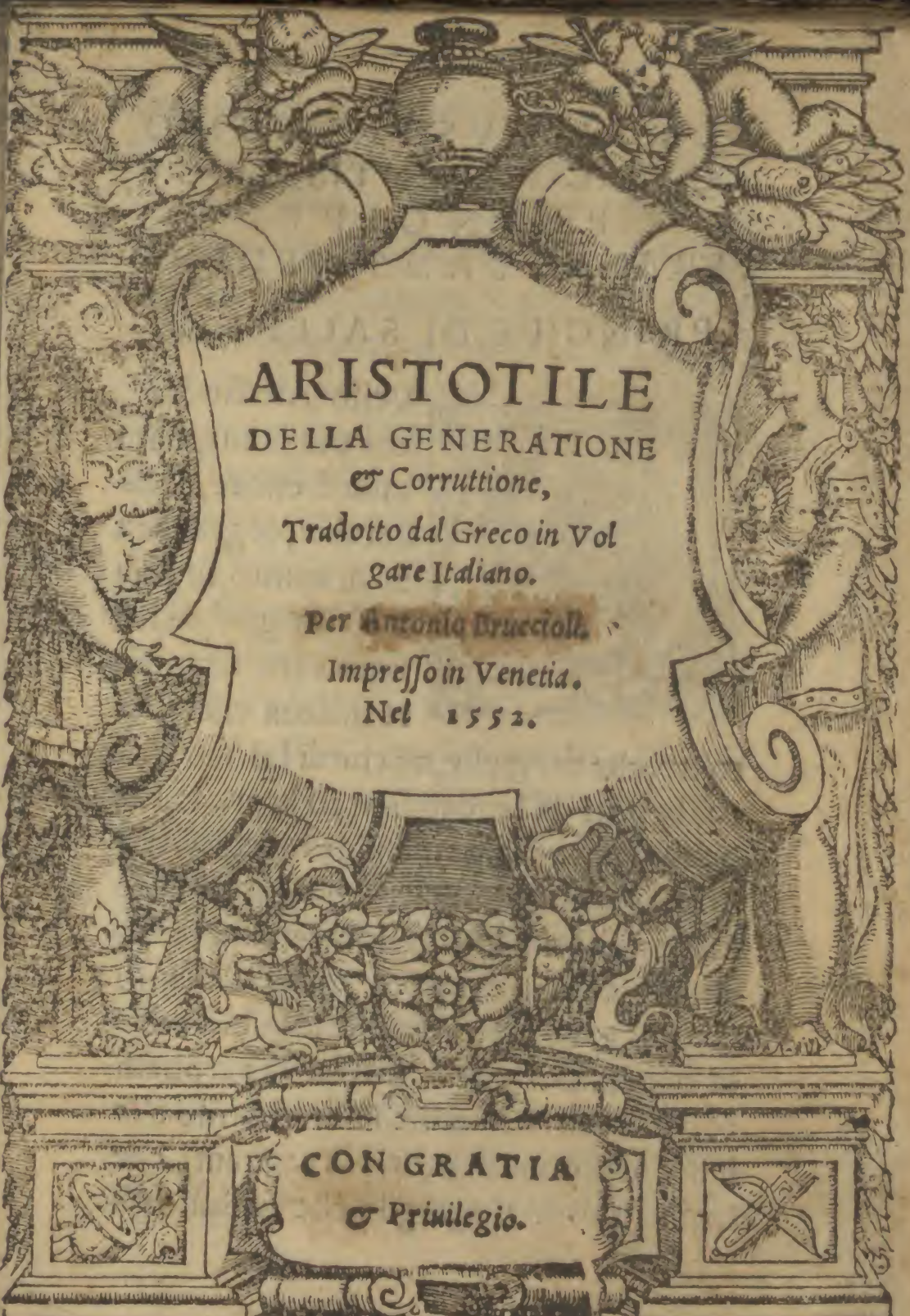
440/A 75 —

440 108

N. IX Ar:

21 A

Handwritten notes in the bottom right corner, possibly including the word "Hoc" and some numbers.



ARISTOTILE

DELLA GENERATIONE

& Corruptione,

Tradotto dal Greco in Vol
gare Italiano.

Per Antonio Bruccioli.

Impresso in Venetia.

Nel 1552.

CON GRATIA

& Privilegio.

ALLO ILLVSTRISSIMO,
ET ECCELLENTISSIMO
PRINCIPE
FERANTE SANSEVERINO
PRINCIPE DI SALERNO.



Vello Alessandro ,
che per la magnani
mita di cuore, & li
beralita, & grandez
za di animo, fu chia
mato magno, da nes
suno altro dipinto
re uoleua essere ri
trato, che da Apelle, ne che di lui fussi scrit
to, se non da laudatissimi scrittori. Onde
hebbe sempre in grandissimo pregio Ari
stotile, & tutti que sapienti philosophi, che
sopra gli altri hauieno nome in tutte le sci
entie. Et di qui uenne, che giuto alla famo
sa tomba, del fiero Acchille sospirando dis
se, o' fortunato che si chiara troba, trouasti
& chi di te si alto scrisse. Dimostrando che
felici sono que Signori, & capitani, che
hanno huomini, egregii, che scriuino gli

egregii fatti loro, perche di nessuna fede
sono quelle lode, che uengono da huomi
ni non lodati. Et che per questo debbono
sempre cercare di hauergli tali, accioche,
o per la poca dottrina, & arte delle cōposi
tioni, non muoino insieme con quegli il
di che nascono, o p la prauita de costumi,
& ignorantia di simili, non sieno tenuti di
poco giudicio, & di non approuata uita.
Ma come i principi, & gran Signori deb
bono ricercare, l'amicitia de gli honora
ti, & approbatissimi scrittori, cosi & que
gli, debbono mandare i loro scritti a tali
che per lo splendore delle egregie opere
loro, maggiore honore ne uenga alla dot
trina di essi. Et questa è fu la causa, magnani
mo principe, che io prima dedicassi à Vo
stra eccellētia la traduttione de quattro li
bri del Cielo, & Mōdo, & al presente questi
due della Generatione & Corruitione, co
me à honoratissimo subietto da ornarsi di
simili margherite, non altrimēti, che finissi
mo oro, con diligentia lauorato, che fa pa
rere piu mirabili le preciose gioie legate in
esso, & quelle, l'oro piu ricco & piu mara


uiglioso. Et perche ne futuri secoli, non pē
si alcuno, che nō habbia hauuta cognitio
ne degli egregi fatti, & ualore di Vostra
eccellentia, che io senza causa parli così.
Dico, uenendo, al presente à quelle lode
che si hanno dalle Heroice uirtu delle ar-
mi, che i grā capitani si sogliono celebra-
re sopra gli altri, p la militare peritia, per la
incorrotta fede, & per la liberalita, senza al-
cuna nota di auaritia, o di altro, che danna-
re si possa. Et questa essendo la uerita, chi
habbiamo noi ne nostri tempi, che uadia
auanti, à Vostra Eccellentia in queste ho-
norate uirtu: Perche anchora giouane, nel
reame di Napoli mostro mirabilmente
quanta, & quale fusti in essa la scientia del-
la militia, contro à Lautrech uecchio ca-
pitano, che bene si puo con uerita di-
re, che per la militare uirtu Vostra gli fu
leuato di mano Napoli, gia quasi da es-
so occupato, nella quale espeditione mo-
strasti anchora egregia fedelta uerso lo
Imperatore, & come si debbono seruire,
quegli per iquali si pigliano le armi, poi
che essendo ricercato da Lautrech di ueni

re dalla sua parte con grãdissime promesse, non uolesti lasciare sua maiesta in tanto bisogno. Et la rara liberalita, & magnanimita, nō manco risplende in Vostra Eccellenzia in quella guerra, perche non come sogliano i piu de capitani, che cercano di arricchire, seruisti Sua Maiesta, ma piu tosto per impouerire, poi che del uostro & uostri danari, essendo gli imperiali soldati per amutinarsi, gli contentasti, & pagasti tutti, accioche nō haueffino causa di far alcuna uiolētia, come sogliono i soldati male pagati. Onde saluasti Napoli, ne mai, poi che cominciasti à portare arme in dosso, ha fatto l'esercito imperiale infino à qui opera alcuna degna di ammiratione, che Vostra eccellentia non sia stata gran parte di essa, come à Tunizi, doue piu di altro Capitano, col consiglio, con l'opera & con le faculta giouasti allo esercito imperiale. Ne lasciasti di seguitare la Maiesta Cesare in Algieri, primo in tutti i pericoli, et ultimo à ritirarsi à saluamento. Seguitasti dipoi le armi imperiali nella prouenza, anchora che non laudassi quella impresa, co

noscedola impossibile per la natura del
la prouincia & conditione del Rodano,
& pochi preparamenti da passarlo, quello
che non conobbono i uecchi capitani. Ri
trouastiui nel Piamonte, doue ultimamen
te ne riportasti la uittoria di Seraualle, ac
quistata nò solo col sapere uostro, & buo
na peritia militare nel condurre le genti,
ma con l'oro, & faculta proprie, cosa che
nò fui mai anchora intesa, che uno capita
no p'altri militi à sue spese, & metta la per
sona, & tutte le sue faculta, O' generoso, &
magnanimo amore, uerso del suo Signor
re. Essi trouata anchora Vostra eccellentia
in piu altre imprese, che mia cura non fia
al presente di raccõtare, per non fare d'ua
na picciola epistola, un libro, basta ch
talmète ha operato in tutto il corso della
sua uita, che di essa si potrebbe benissimo
dire quel detto che si dicea di T E S E O
nella grecia. Niente senza T E S E O. Ben
che à qsto si potrebbe soggiugnere quel
lo che disse il Petrarcha di X A N T I P
P O ch'à gente ingrata fece il bel seruiz
gio. Et così ha sempre mostrato Vostra ec

cellentia agli altri Capitani, come si debbe
procedere, negli heroici fatti della militia.
Hauendo in se quella uirtu, della quale hã
no tenuto poco conto gli scrittori, quan-
do sono uenuti à dire delle parti del capi-
tano, & che è piu necessaria in esso, quale
è di sapere acquistare, & acquistati mante-
nere amici, & familiari gli altri capitani, che
hanno à militare sotto di esso, che sieno ta-
li, che appaiono degni della familiarra, &
amicitia di ogni gran Signore, & capitano,
& che della militia si intēdino molto auan-
ti, & non manco acquistarli la beneuolen-
tia di tutti i soldati. Perche da questa rara
gratia, ne uengono piu facili le uittorie, &
i gran fatti, come si uede essere in Vostra ec-
cellētia, che nō ha mai hauto apresso di se
huomo, che nella militia nō mostrassi per
consiglio, & generosa animosita, di meri-
tare ogni alto grado, & che il suo ualor-
re non faccia fare ottimo giudicio di quel-
lo di Vostra Signoria Illustrissima, in modo
che à Signore pieno di tutte quelle egres-
sie doti, che maggiormente si possono lau-
dare, in quale si uuole principe, mi è parso

conueniente cosa dedicargli questi alti libri del principe de Philosophi, iquali passano per tutti i secreti della natura. Et iquali furono tanto grati à quel magno Alessandro, che essendo in Asia, & sentendo che Aristotile gli haueua dati fuore, gli scrisse, dolendosi non poco, che l'hauesse fatto compagno à molti, hauendogli prima mandati à lui solo, della quale cosa molto si gloriaua. Pigliate adunque, Signore Illustrissimo questo mio picciolo dono con animo che assai altri suoi frategli gli uenghino à tenere compagnia celebrando sempre lo honoratissimo nome di Vostra Eccellenza, alla quale humilissimamente mi Raccomando & bacio la mano.

Servitore 

LIBRO PRIMO
DELLA GENERATIONE
ET CORRVTTIONE
D'ARISTOTILE.

Antonio ~~Bracciolini~~ interprete.

*Che cosa si habbia à espore in questo libro, & che
quegli che pongono tutte le cose essere una non
possono difendere la generatione esser difa-
ferente dalla alteratione, & quegli che
pongono piu materie non potere
difendere questo per le
loro ragioni.*

Cap. I.



T della generatione, &
corruttione, & della na-
tura di quelle cose che si
generano, & si corrom-
pono, & uniuersalmēte
di tutte, sono da diuider
fi le cause, & da determinarsi le ragioni lo-
ro, oltreadicio è da trattare della augu-

A

LIBRO PRIMO.

mentatione, & alteratione, che cosa sieno ambedue, & se sia da affermare la medesima natura della alteratione, & della generatione, o diuersa. Come anchora per essi nomi sono differentiate. Adunque degli antiqui, certi dicano, quella, che si dice generatione semplice, & assoluta, essere alteratione. Et certi dicano essere altra cosa l'alteratione, & altra la generatione. Perche quegli che dicano esso uniuerso essere uua alcuna cosa, & uogliono tutte le cose nascere da uno principio, questi è necessario, che dichino la generatione essere alteratione, & quello che propriamente è generato, essere alterato. Ma quegli che pongono essere piu di una materia, come Empedocle, Anaxagora, & Democrito & Leucippo, pensano, che sia differentia fra la generatione & l'alteratione. Ma nondimeno Anaxagora ignora di questa cosa la propria uoce, auuegnà che dica, la generatione, & corruzione, essere il medesimo, che l'alteratione, & afferma essere molti elementi delle cose, come gli altri. Perche Empedocle disse

DELLA GENER. ET CORR. »
essere quattro gli elementi & corporei &
tutti co mouenti dice essere sei per nume
ro. Ma Anaxagora infiniti, & Leucippo, &
Democrito. Perche questo (Anaxagora)
pone gli elementi di simili parti, come os
so, carne, midolla, & altre cose tali, ciascu
na parte dellequali ha la medesima deno
minatione uniuoca. Et Democrito, &
Leucippo, de corpi indiuisibili, dicano
comporsi le altre cose, & quegli essere in
finiti, & per moltitudine & per forma, &
quelle essere differenti fra se, si per le diffe
rentie di quegli, da quali consistono, & si
per sito, & ordine di essi. Et Anaxagora, &
Empedocle appaiono dire per contrario
modo, perche questo (cioe Empedocle)
dice, la terra, l'acqua, l'aria, & il fuoco
quattro elementi, & quegli essere sempli
ci maggiormente che la carne, l'osso, &
gli altri di simili parti. Et questo (cioe Ana
xagora) dice essere questi semplici, & ele
menti, & essi quattro, cioe terra, acqua, &
aria & fuoco, composti, essendo ammini
stratori di semi à quegli. Adunque à colo
ro che fanno da uno principio tutte le co

A ii

LIBRO PRIMO.

se è necessario, che dichino la generatione & la corruttione essere alteratione, massimamēte affermando esso subbietto sempre restare il medesimo, & uno, & questo genere di mutatione diciamo alteratione. Et quegli che statuiscono piu elementi, è necessario che pensino l'alteratione essere differente dalla generatione, perche quando quegli si congiungono, o si dissoluoano si fa la generatione, o la corruttione. Perilche, & Empedocle dice per questo modo, che di nessuna cosa è la natura, ma solamente la mistione, & la segregatione delle cose misce. Adunque è manifesto bisognare, che si statuisca così di queste cose, si perche tali parole sono accomodate, alla suppositione loro, si perche dicano per questo modo. Ma è anchora necessario à quegli, che dichino, l'alteratione essere alcuna cosa diuersa dalla generatione, nondimeno non è possibile, secondo quelle cose, che sono dette da essi. Et che noi rettamente diciamo questo, di facile si puo uedere. Perche quiescendo la sustantia, come noi ueggiamo,

DELLA GENER. ET CORR. s
in essa farsi la trasmutatione, secôdo quel
la grandezza che si chiama augmenta
tione, & diminutione, cosi ueggiamo an
chora farsi l'alteratione. Ma nondimeno
è impossibile farsi l'alteratione per quel
le cose che dicano quegli, che fanno piu
principii, che uno, perche esse passioni, se
condo lequali diciamo accadere questo,
sono differentie degli elementi. Et dico,
come la calidita, la frigidita, la bianchez
za, la nerezza, l'aridita, la humidita, la te
nerezza, la durezza, & ciascuna altre, co
me disse anchora Empedocle, uedere il so
le (cioe il fuoco) bianco, & calido, & la
pioggia (cioe l'acqua) fra tutti nera insie
me, & frigida, & nebulosa. Et per simil mo
do anchora degli altri determina, & pro
nuntia. Perilche se non sia possibile, che
del fuoco nasca l'acqua, ne dell'acqua la
terra, ne certamente del bianco si fara al
cuna cosa nera, o' della tenera dura, & del
le altre è la medesima ragione. Et questa
era l'alteratione. Oh non è anchora ma
nifesto, che bisogna sempre sottoporre à
essi contrarii una materia, o' se si faccia la

A .iii

LIBRO PRIMO.

mutatione per luogo, ò per augmenta-
tione, ò per diminutione, ò per alteratio-
ne? Oltreadicio similmente è necessario,
& questo essere alteratione. Perche se è
l'alteratione, & il subietto è uno elemen-
to, & di tutte quelle cose, che in se si mu-
tano scambieuolmente, è una materia, &
se sia il subietto uno, bisogna che sia la al-
teratione. Empedocle adunque pare, che
dica cose contrarie, & à queste che appa-
iono, & esso à se stesso. Perche non dice
alcuno degli elementi, farli dell'altro,
ma di questi tutte le altre cose. Et hauen-
do ridotta in uno l'uniuersa natura, fuo-
ri che la discordia, di quell'uno di nuo-
uo afferma farli ciascuna cosa. Perilche
da alcuna certa cosa, è manifesto, che
per certe differentie & passioni di quelle,
che sono distinte, & separate, questo è fat-
to acqua, & quell'altro fuoco, come dice,
il sole biāco, & calido, & leggieri, la terra
graue, & dura. Leuate adunque queste dif-
ferentie, perche si possono leuare (essen-
do generate) è manifesto che è necessario
farli, & la terra della acqua, & l'acqua del

DELLA GENER. ET CORR. 4
la terra. Et pel medesimo modo ciascuno
degli altri elementi. Et non allhora sola-
mente, ma anchora hora si possono tras-
mutare per le passioni loro. Et dalla dis-
puta sua si puo intendere le medesime
hauere la possibilita d'essere presenti, & se-
pararsi, massimamente intendendo que
principii, concordia, & discordia essere
grandemente fra se discordanti. Perilche
& allhora di uno sono generati, perche
non si puo dire, che il fuoco, l'acqua, & la
terra essenti anchora in atto, fusino un
tutto. Ma & questo anchora non è chiaz-
ro, cioe se debba statuire esso uno princis-
pio, o essi molti, cioè il fuoco, & la terra,
& gli altri elementi rispondenti à queglii
stessi col medesimo ordine. Perche in
quanto che esso uno si suppone come ma-
teria dal quale, per la mutatione, che si fa
per la opera del moto, la terra, & il fuoco
sono fatti, è uno elemenro. Ma secon-
do che questo si fa per la compositione
congiugnentisi queglii, & queglii per la dis-
solutione, saranno maggiormente queglii
elementi, & piu degni, & primi per natura.

A iiii

LIBRO PRIMO.

Che Platone non segui sufficientemente determinatione della generatione & corruttione, & che qui si ha da determinare rettamente della generatione, & corruttione.

Cap. II.

VNiuerſalmente adunq; è da dire della generatione & corruttione ſemplice, & aſſoluta, ſe ſia o non, & in che modo ſia & degli altri moti ſemplici, come della augmentatione & alteratione. Platone adunque ſolamente conſidero della generatione, & corruttione, come conuenghino à eſſe coſe, nondimeno non tratto di quale genere ſi uoglia di generatione, ma ſolamente di quella, che è degli elementi. Ma in che modo le carni, o le oſſa, o alcuna coſa tale ſi generi, niente ne dice. Oltreadicio, ne della alteratione, ne della augmentatione in che modo ſtieno nelle coſe. Et in ſomma di neſſuna mutatione diffini alcuno, alcuna coſa, ſe non quelle, che ſono in ſuperficie fuori che Democrito. Et queſto, pare che haueſſi cu

DELLA GENER. ET CORR. s
ra di tutte le cose. Ma è differente da noi,
per quale uia, & ragione si faccino. Per
che ne della augmentatione diffini alcu
no alcuna cosa di certo nel modo che
noi habbiamo detto, se non quello che
direbbe anchora qualúque si uoglia ben
rozzo. Perche dissono esse cose per lo ag
giugnimento della cosa simile, essere ac
cresciute, & questo in che modo si faccia,
niente piu oltre dissono, ne della mistio
ne, ne di alcuna delle altre cose (à dire co
si,) come della attione, & passione, in che
modo, altra cosa faccia, altra patisca, se
condo le naturali operationi. Et Demo
crito, & Leucippo, componendo le figu
re, fanno di esse l'alteratione, & la genera
tione, & per la congregatione & segrega
tione la generatione, & corruttione, &
per lo ordine, & positione, l'alteratione.
Et perche quelle cose che appaiono, pen
sauono essere uere, & contrarie, & infinite
sono quelle, che appaiono, feciono infini
te figure, in modo, che per la trasmutatio
ne di esso composito, il medesimo pare
ad altri, & ad altri contrario, & che si tras

LIBRO PRIMO.

muti, essendo mescolata picciolissima cosa, & al tutto mutata una alcuna cosa, appaia la medesima diuersa, poi che la tragedia, & la comedia si fanno con le medesime lettere. Et auuegna che la generatione 6 quasi à tutti paia essere diuersa dalla alteratione, & le cose anchora nascere per la congregatione, & per la segregatione corromperli, & per la mutatione delle passioni alterarsi, facilmente si puo intendere che queste cose si debbono tirare in disputa, hauendo piu diligente offeruatione perche hanno molte dubitationi & ragionuoli. Perche se la congregatione sia generatione, accagiono molte cose impossibili. Et sono di nuouo altre ragioni, che hanno gran forze, & lequali non si possono sciorre facilmente che non accaglistare altrimenti la cosa. Et se la generatione non sia cōgregatione, o del tutto non è generatione, o se è, è alteratione. Et questa cosa, ben che sia difficile, è da tentare di soluere. Et il principio del trattare di 7 tutte queste cose, è se gli essenti, sieno generati per questomodo, & sieno alterati, &

DELLA GENER. ET CORR. 6
sieno accresciuti, & patiscino cose con-
trarie à queste, essendo le prime grandez-
ze indiuisibili, oh se nessuna grandezza sia
indiuisibile? Perche questo importa gran-
demente. Et di nuouo, se le grandezze so-
no impartibili, se queste sieno corpi, co-
me piace à Democrito, & à Leucippo, o
piani, come si scriue nel Timeo. Adun-
que questo stesso (cioe farsi le resolutioni
ni infino à piani) passa i termini della raz-
gione, il che anchora in altro luogo hab-
biamo detto. Perilche maggiormente è
consentaneo alla ragione, essere corpi
indiuisibili. Ma & queste cose anchora
hanno molta inrationabilita, nondimez-
zo, & per essi accade fare l'alteratione, &
la generatione, come si è detto, per la con-
uersione & pel toccamento, & per la uas-
rieta delle figure trasmutanti la forma at-
tuale, il che certo fa Democrito. Perilche
afferma non essere il colore, perche pensa
esse cose per la conuersione essere tinte di
colore, ma non à quegli che fanno la di-
uisione ne piani. Perche niente si fa fuori,
che i solidi di esse congregate superfici,

LIBRO PRIMO.

Perche non possono generare, di esse alcuna passione. Ma perche possino poco uedere le cose note à ciascuno, ne è causa il mancamento della esperientia. Peril che tutti quegli, che piu si affaticano circa la speculatione delle cose naturali, questi maggiormente possano suporre simili principii che possono congiugnere piu cose. Ma quegli che delle molte ragioni, quali sieno uere, non furno consueti considerare, risguardate poche cose, facilmente pronütiano. Et da queste cose uedra alcuno quanto sieno differenti quegli che naturalmente, & quegli che logicalmente considerano. Perche quegli che dicano, che le grâdezze sono indiuisibili questi certo lo dicano perche altrimenti esso triangulo ideale sara piu. Ma Democrito pare certamente persuadere dalle proprie cagioni, & naturali. Et sara manifesto quello che noi diciamo, nelle cose che seguono. Perche essa cosa ha in se dubitatione, se alcuno pōga alcuno corpo, & grandezza al tutto, & per ogni parte essere diuisibile, & essere possibile, che del tutto si

DELLA GENER. ET CORR. 7
diuida. Perche che cosa fara che fugga la
diuisione: Perche se per ogni parte, & del
tutto sia diuisibile, & cosi si possa diuide-
re, allhora insieme fara questa diuisa da
ogni parte, benche non insieme sia diuisa,
& se si faccia questo, niente accadrà im-
possibile. Adunque, & secondo il medio
per simile modo. Et in somma se per ogni
parte & al tutto sia atta essa grandezza a
essere diuisa, se sia diuisa non ne uerra al-
cuna cosa impossibile, auuegna che non
ne nasca alcuna cosa impossibile, se in die-
ci migliaia di dieci migliaia di uolte sia di-
uisa, benche forse nessuno mai diuida.
Perilche essendo esso corpo del tutto tale,
diuidasi. Et che cosa adunque restara?
grandezza: certamente questo non è pos-
sibile, Perche fara alcuna cosa non diuisa,
ma si affermaua in ogni parte potersi diui-
dere. Ma se non si lasci, ne corpo, ne gran-
dezza, & sia fatta la diuisione, o il corpo
consistera di punti, & mancheranno di
grandezza quelle cose delle quali si com-
pone, o niente fara del tutto, perilche o
sia fatto di niente, o sia composto, Et cer-

LIBRO PRIMO.

tamente esso tutto niente sarà fuori che
apparente. Et per simile modo, se si dica
comporli di punti non sarà di quantita,
perche quando si toccauano in una gran
dezza, & era una la grandezza, & tutti era
no insieme, niēte faceuano maggiore esso
tutto, Perche se si diuida in due, o in piu,
esso tutto, ne minore, ne maggiore è che
prima, per ilche anchora che tutti i punti
sieno congiunti insieme, non fanno alcu
na grandezza. Ma se alcuna cosa tale, nel
diuidere il corpo, si faccia, quale è la sega
tura, che cadde quando si sega alcuna co
sa con la sega, & per questo modo alcu
no corpo si parta dalla grandezza, ri
tornera il medesimo parlare, cioè come
quel corpo tale sia diuisibile? Ma se quel
lo che si leua non sia corpo, ma certa for
ma, o passione separabile, & sia essa gran
dezza, punti, o toccamenti, che habbino
partito questo, è inconueniente, la gran
dezza consistere di non grandezze. Oltre
ad questo essi punti, o se non habbino
moto, o se sono mossi doue faranno? Per
che il tatto è sempre uno di certe due co

DELLA GENER. ET CORR. 8
se, come se sia alcuna altra certa cosa oltre
al tatto, il punto & la diuisione. Se adun-
que alcuno ponga quale si uoglia cor-
po, o quanto grande si uoglia essere, da
ogni parte, & del tutto diuifibile, accaga-
giono tutte queste cose. Oltreadicio se il
legno, o alcuna altra cosa, gia diuisa,
compongo, dinouo uerra eguabile &
una cosa pari. Adunque se a questo mo-
do sta la cosa, è manifesto anchora che,
& diuida il legno in quale segno si uo-
glia. Adunque secondo la potentia, & da
ogni parte, & del tutto sia diuiso, che co-
sa adunque sara oltre alla diuisione. Per-
che & se è alcuna passione, & in che mo-
do si risolueranno le cose naturali in pas-
sioni, o si genererāno di esse, o in che mo-
do si segregano & si separano, Perilche se
è impossibile, che le grandezze consista-
no, di punti & di tatti, è necessario i cor-
pi, & le grandezze essere indiuisibili. Et an-
chora a quegli, che pongono cosi queste
cose, non punto manco accade quello,
9 che sia impossibile. Et di queste cose si è
considerato in altri luoghi, ma è da ten-

LIBRO PRIMO.

tare di soluere queste stesse. Per la quale cosa è dinouo da repeterli la questione. Adunque ogni corpo sensibile essere diuisibile, in quale segno si uoglia, & indiuisibile, non è inconueniente, perche altro è diuisibile in potentia, & altro in atto indiuisibile. Ma che insieme sia per ogni parte in potentia diuisibile appare, che non possa essere, perche se è possibile farli, & si faccia, non adunque sarebbono insieme ambe due in atto, cioe indiuisibile & diuiso, ma diuiso in quale segno si uoglia. Niente adunque restera & così esso corpo per la corruttione, ne andra nello incorporeo, & dinouo si generera o di punti, o al tutto di niente. Ma questo come è possibile? Ma è manifesto che il corpo si diuida sempre in grandezze separabili, & continuamente minori, & distanti fra se, & separatamente. Per ilche ne à quello, che diuide per le parti fara la incisione infinita. Ne insieme è possibile essere diuiso secondo ogni segno? Perche non è possibile, ma infino à uno certo che sia diuiso. Adunque è necessario esserui grandezze insecabili che sieno

DELLA GENER. ET CORR. ,
sieno inuisibili, & massimamente, se la ge-
neratione si debbe fare per la congrega-
tione, & la corruttione, per la segregatio-
ne. Quella ragione adunque, che pareua
che di necessita raccogliesse le grandezze
essere indiuisibili, è questa. Ma che ascosa-
mente, usi fallace discorso, & in quanto
sia fallace & si inganni, bisogna che noi
esponiamo, perche auuegna che il punto
non si accosti al punto, le grandezze in
parte sono, & in parte non sono diuisibili
da ogni parte. Ma quando si sia posto, &
affermato questo, & il punto doue si uo-
glia, & in ogni parte appare che si ponga,
in modo che sia necessario, che la gran-
dezza si diuida in niente, auuegna che per
ogni parte sia il punto. Perilche auuiene,
che quella consista, o di tratti, o di pun-
ti. Et questo è inquanto, che in ogni lo-
co è. Perche per tutto è uno, & tutti, co-
me ciascuno particolare, & non sono piu
di uno. Perche non sono sequenti l'u-
no l'altro. Perilche non per ogni parte,
perche se sia diuisibile secondo il medio,
& secondo il punto accostantesi, sarà di-

B

LIBRO PRIMO.

uisibile. Ma questo nō si puo fare, poi che
ne il segno, al segno, ne il punto al punto
è cōtinuo. Er questo era diuisione, o com-
positione, Perilche sara tanto congrega-
tione, quanto segregatione, ma non indi-
uidui, ne dagli indiuidui (perche di qua ne
uengono molti inconuenienti) ne per ta-
le modo, che da ogni parte si faccia la di-
uisione. Perche auuerebbe questo, se il
punto si accostasse al punto, ma la segre-
gatione è nelle picciole & minori gran-
dezze, & la congregatione si fa dalle mi-
nori. Ma la semplice, & perfetta generatio-
ne non è definita per la congregatione,
& segregatione, come uogliono alcuni,
iquali affermano essere alteratione quella
mutatione, che si fa nel continuo, ma que-
sta è quella stessa cosa, nellaquale del tut-
to si ingannano tutti. Perche la genera-
tione semplice, & la corruttione non si
fa per la congregatione, & segregatione,
ma quegli, quando si fa la mutatione da
questo in questo, tutto tale genere di mu-
tatione pensono essere alteratione. Ma in
questo uiene la differentia, Perche l'uno

DELLA GENER. ET CORR. 10
de due, secondo la ragione, (& forma) &
l'altro secondo la materia, è nel subietto.
Adunque quando in queste (cioè forma
& materia) sia la mutatione, sarà la gene-
ratione, o la corruttione, & quando nella
le passioni, & quelle cose, che conuengo-
no per accidente, l'alteratione. Ma quelle
cose che si cōgregano, & segregano, facil-
mente, & difficilmente sono corrutibili,
Perche se l'acqua sia diuisa in minori par-
ti di acqua, piu presto si suole mutare in
aria, ma se sia congregata, piu tardamēte,
il che si farà piu apertamente manifesto, in
quelle cose, che dipoi si dirāno. Ma hora
si sia definito infino à qui, che non sia pos-
sibile, che la generatione sia simile congre-
gatione quale alcuni affermano essere.

*Se accaggia generarsi alcuna cosa & morire sem-
plicemente, & perche corrotta alcuna cosa
si faocia la generatione.*

Cap. III.

ET determinate queste cose, & trattate,
primieramente bisogna considerate

B ii

LIBRO PRIMO.

se alcuna cosa si generi, & si corrompa semplicemente, o se niente tale si faccia propriamente, ma sempre di alcuna cosa si faccia alcuna cosa, come di ammalato sano, & di sano ammalato, o picciolo di grande, & grande di picciolo, & tutte le altre cose a questo modo. Perche se si ammetta la generatione semplicemente, alcuna cosa certo si fara semplicemente del non essente. Perilche fara uero dire, a certe cose conuenire il non essente, perche è certa generatione da alcuno non essente, come dal nō bianco, il bianco, o dal non buono, il buono. Et la generatione semplicemente si fa del semplicemente non essente. Et semplicemente, & assolutamente essente, o significa quello, che è primo di tutti i predicamenti dello essente, o quello che è uniuersale, & comprende & contiene tutte le cose. Adunque se il primo, la generatione della sustantia fara dalla non sustantia. Ma quando non è la sustantia. è manifesto, che ne questo, ne alcuno degli altri predicamenti è, come ne la qualita, ne la quantita, ne esso doue. Per

DELLA GENER. ET CORR. II
che esse passioni farebbono separabili dal
le sustantie. Et se cosi sia, al tutto esso non
essente uniuersalmente, fara la negatione
uniuersalmente di tutte le cose. Perilche
quella cosa, che è generata, fara necessa-
rio essere generata di niente. Et benche di
queste cose in altri libri piu amplamente
si sia dubitato, & insieme definito, nondi-
meno breuemente al presente anchora
bisogna, che ne diciamo, perche per cer-
to modo, dal non essente semplicemente
si genera, & per altro dallo essente sem-
pre. Perche esso essente in potentia, ma in
atto non essente, è necessario che sempre
uadia auanti, ilche certo si puo pigliare,
& dirsi per l'uno & l'altro modo. Et que-
sto, essendosi cosi determinate tali cose, &
prouate, ha in se mirabile contentione di
difficulta, laquale dinouo è da trattare,
cioè per quale modo sia la generatione
semplice, o se dallo essente in potentia, o
se per quale altro modo si uoglia. Perche
dubitera alcuno, se si faccia la generatio-
ne della sustantia, & di questa cosa, ma
non della qualita, quantita, o di esso do-

B iii

LIBRO PRIMO.

ue, & pel medesimo modo, & della cor-
ruttione. Perche se alcuna cosa sia genera-
ta, è manifesto, che sarà certa sustatia in po-
tentia, & non in atto, dalla quale si faccia
la generatione, & neilaquale sia necessa-
rio mutarsi quella cosa, che è corrotta.
Adunque, oh sarà in questa alcuno degli
altri sommi generi in atto, cioè, ò la qua-
lità, ò la quantità, ò doue, & dico di que-
sto, che è assolutamente in potentia que-
sta alcuna cosa, & essente, & semplicemen-
te, ne questa alcuna cosa, ne essente. Per-
che se niente è in atto, ma tutte le cose in
potentia, auuerra che quello che così è
nō essente, sia separabile. Et inoltre di nien-
te, che sia auanti, generarsi alcuna cosa, di
che grandemente sempre hanno temuto
que primi, che hanno philosophato, ac-
cioche non lo affermassino. Et se questo
stesso non sia questa alcuna cosa, ne sustan-
tia, ma alcuno degli altri predicamenti, ac-
cadrà (come già habbiamo detto) che esse
passioni saranno separate dalle sustantie.
Di queste cose adunque è da trattare, per
quanto appartiene al presente, & quale

DELLA GENER. ET CORR. 12

12 sia la causa, Perche la generatione, tanto
quella, che semplicemente, quanto quella
che si fa secondo la parte, sempre sia.
14 Ma auuegna che sia una causa, quella don
de noi diciamo essere il principio del mo
to, & una altra onde essa materia, bisogna
che noi diciamo di tale causa, perche di
quella si è detto prima, quando trattamo
del moto, cioè essere altro che in ogni
tempo dura immobile, & altro che è sem
pre nel moto. Ma di quel principio, che è
immobile, si appartiene a determinare, &
15 trattare alla prima philosophia. Ma di
quella cosa, che muoue le altre, Perche
continuamente è mossa, dipoi sarà da dir
si, che cosa tale sia causa delle dette singu
lari. Ma hora faremo contenti di dire so
lamente quella causa, che è situata, come
nella specie della materia, per laquale la
20 generatione, & la corruttione non mai
partono dalla natura. Perche insieme for
se anchora uerra manifesto, & quello del
quale poco fa dubitamo, cioè in che mo
do cōuega dire della generatione, & cor
ruttione semplice. Et ha questo anchora

B iiii

LIBRO PRIMO

gran dubitatione quale causa sia, che la ge¹⁵
neratione sempre si congiunga alla gene
ratione, & l'una cōtinuamente seguiti l'al
tra, poi che quello, che si corrompe tende
al non essente, & niente è il non essente.
Perche quello, che non è, ne è sustantia,
ne qualita, ne quātita, ne doue. Se adunq
sempre alcuno degli essenti ua uia pche
nō gia un pezo fa su consumato esso uni
uerso, & diuenne uano, auuegna che quel
lo, dalquale è fatta ciascuna cosa delle ge
nerate, fussi finito. Perche non manca la
generatione, per essere infinita, quella co
sa della quale si genera, essendo questo im
possibile. Perche niente è infinito in atto,
ma è in potentia, come per essa diuisione.
Perilche questa sola causa bisognaua che
fusse, perche non mai manchi, perche sem
pre si fa alcuna cosa minore, & hora non
ueggiamo farsi questo. Adunque, percio¹⁷
che la corruttione di questa cosa, è gene
ratione di una altra, & la generatione di
questa, la corruttione di una altra, di ne
cessita accade, che la mutatione sia inces
sabile & non possa restare. Adunque per

DELLA GENER. ET CORR. 13
che la generatione, & corruttione, simil-
mente è sempre circa ciascuno degli es-
senti, è da stimare in tutti questi, essere suffi-
ciente causa. Ma di nuouo è da conside-
rare per quale causa, altre cose semplice-
mente, altre non semplicemente si dicano
generarsi, & corrompersi. Et se è il medesi-
mo la generatione di questa cosa, & la cor-
ruttione di quella, & la corruttione di
questa, & la generatione di quella, perche
alcuno, di questo ne ricercherà la ragio-
ne. Perche diciamo la corruttione farsi
semplicemente, & non solamente di ques-
ta cosa & che questa generatione è gene-
ratione semplicemente, & questa corrut-
tione, è corruttione semplicemente. Et al-
tra cosa, benché sia generata, non essere
semplicemente generata, perche noi dica-
mo, quello che impara farsi sapiente, ma
non essere fatto semplicemente. Adunque,
come habbiamo determinato piu uolte
dicendo, che certe cose significano questa
alcuna cosa, & certe non essere tali, per
questa causa certo auuiene, quello che ac-
casca nella disputa, & controuerfia. Per

LIBRO PRIMO

che sono differenti non poco quelle cose, nelle quali passa quella che si muta, come forse quel trapassamento, che si fa nel fuoco, è essa semplice generatione, & corruzione di alcuna, come della terra. Ma la generatione della terra è certa generatione, ma non è generatione semplicemente, ma corruzione semplicemente, come del fuoco, come afferma Parmenide, il quale dice due cose, cioè esso essente, & non essente, essere il fuoco, & la terra. Ma niente importa se queste, o altre cose simili si supponghino. Poi che noi cerchiamo il modo, non il subietto. Quel trapassamento adunque che si fa semplicemente al non essente, è semplice corruzione, & quella, che all'essente semplicemente, semplice generatione. Adunque quelle cose per le quali si è determinato, o se pel fuoco, o se per la terra, o per certi altri di questi, certo l'uno sarà essente & l'altro non essente. Adunque questo è uno modo, per il quale quella cosa, che & si genera semplicemente, & si corrompe, è differente da quella che semplicemente non è tale

DELLA GENER. ET CORR. 14
le. Ma per altro modo per la materia, qua-
lunque la sia. Perche quella cosa, le differ-
entie dellaquale significano piu tosto que-
sta alcuna cosa, essa è maggiormente sus-
stantia. Allo incontro quella, le differen-
tie dellaquale maggiormente significano
priuatione, essa è maggiormente non es-
sente, come il calore è certo predicamen-
to, & specie, la frigidita priuatione, & per
queste differentie, il fuoco, & la terra so-
no differenti. Et à assai pare queste piu to-
sto essere differenti per sensibile & insensibi-
le. Perche quando si fa la mutatione al-
la sensibile materia, allhora dicano gene-
rarsi alcuna cosa, & quando à quella che
non è sensibile, corrompersi, poi che l'es-
sente, & il non essente diffiniscono col sen-
tire, & nõ sentire, come quello, che si puo
sapere, affermono essere essente, & quello
che non si puo sapere, non essente, auue-
gna, che esso senso habbia uirtu di scien-
tia. Adunque questi, come pensano nel
sentire, & potere sentire, il uiuere, & l'esse-
re, cosi, & le cose pensano, che stieno, in
un certo modo seguendo la uerita, ma

LIBRO PRIMO

per certo altro non dicano in questo il uero. Perche accade generarsi alcuna cosa ¹⁰ semplicemente, & corrompersi secondo la opinione, & secondo la uerita, per differente modo. Perche lo spirito, & l'aria, secondo il senso appaiono manco. Et per questo quelle cose, che si corrompono semplicemente, dicano corrompersi per la mutatione tendente in quegli, & generarsi quando si mutano in cosa tangibile, & in terra. Ma secondo la uerita questa alcuna cosa & la specie sono maggiormete che essa terra. A bastanza adunque pensiamo, che si sia prouata la causa perche sia, o non sia la semplice generatione, laquale medesima e' corruttione di alcuna cosa, & la corruttione semplice, laquale medesimamente e' generatione di alcuna cosa, perche questo uiene quando per la materia sono differenti, o perche altra cosa sia sustantia, altra non sia, o perche questa piu & quella manco, o perche altra sia maggiormete sensibile per la materia dallaquale uiene la mutatione & allaquale si proccede, & altra e' manco. Et dicono si

DELLA GENER. ET CORR. 15
certe cose semplicemente essere genera-
te, certe essere fatte secondo certa alcuna
cosa solamente, non per la scambieuole
generatione, secondo quel modo il quale
dicemmo poco fa. Ma hora tanto si sia de-
finito, & esplicato perche causa essendo
ogni generatione, corruttione di una al-
tra cosa, & ogni corruttione, generatio-
ne di alcuna altra, non attribuiamo simil-
mente tanto il generarsi, quanto il cor-
rompersi à quelle cose, che in se scambie-
uolmente si sogliono mutare. Et quello
che di poi si dira non reuoca in questio-
ne questo medesimo, ma per quale causa,
quello che impara non semplicemente si
dica essere fatto, ma essere fatto sapiente,
& quello che nasce, si dica essere fatto. Et
queste cose si sono determinate per i pre-
dicamenti. Perche altre significano sustan-
tia, altre qualita, altre quantita. Tutte quel-
le adunque che non significano sustantia
esse non semplicemente sono dette genes-
rarsi ma essere fatte secondo un certo che.
Ma nondimeno non pel medesimo mo-
do si dice la generatione in tutte quelle

LIBRO PRIMO

cose, che sono referite in altro ordine, co-
 me nella sustantia, se si faccia il fuoco, ma
 non se la terra, & nella qualita, se sapien-
 te, ma non se non sapiete. Perche causa as-
 dunque certe cose semplicemente naschi-
 no, & certe non, & uniuersalmente in esse
 sustantie, si è detto, ne pretermetteremo di
 dire, perche la causa della continua gene-
 ratione sia il subbietto come materia, per-
 che si trasmuta ne contrarii. Et perche nel-
 le sustantie sempre la generatione di una
 cosa, è corruttione dell'altra, & la cor-
 ruttione di una cosa, è generatione dell'al-
 tra. Et non bisogna cercare per quale cau-
 sa, corrotte certe cose, sempre si faccia la
 generatione, perche come dicano corrô-
 per si alcuna cosa semplicemente, quando
 quella uiene allo insensibile, & al non es-
 sente, così dicono generarsi dal non essen-
 te quando si fa dallo insensibile, adunque,
 o se si conceda il subbietto, o se non si con-
 ceda, sarà così da affermarsi la generatio-
 ne dal non essente. Perilche per simile mo-
 do è la cosa generata dal non essente, & è
 corrotta nel non essente. Meritamente, as-

DELLA GENER. ET CORR. 16

dunque non manca la generatione, auue-
gna, che la generatione dello essente sia
corruptione del non essente, & la corrupti-
one dello essente generatione del non es-
sente. Ma cercherà alcuno, se questo stesso
semplicemente non essente sia l'uno de
22 contrarii: come se non essente sia la terra
& quello che è graue, & l'essente il fuoco,
& quello che è leggieri, oh altrimenti, an-
zi la terra anchora sia essente & non essen-
te la materia della terra, & del fuoco simil-
mente. Et oh se la materia dell'uno, & l'al-
tro sia diuersa, oh se ne di se stessi scambie-
uolmente si faccino, & non da contrarii:
Perche in questi, cioè fuoco, terra, acqua,
& aria, ui sono i contrarii. Oh in parte è la
medesima, in parte diuersa. Perche in quã-
to che quello che si suppone è essente, è la
medesima, ma secondo l'essere non è la
medesima. Et di queste cose adunque tan-
to si sia detto.

*Che la generatione, & l'alteratione sieno di-
uerse trasmutationi, se resti alcuna passione
nella cosa generata, laquale fu nella cor*

LIBRO PRIMO.

rotta non essere secondo quella trasmutatione.

Cap. 4.

ET della generatione & alteratione in²³
che sieno differenti fra se, hora è da
trattare. Perche noi diciamo queste muta
tioni essere fra se diuerse. Auuegna adun
que, che altra cosa sia il subietto, & altra la
passione, laquale per sua natura è nata à
dirsi del subietto, sarà & dell'uno & l'al
tro di questi la trasmutatione. Adunque
l'alteratione è certamente, quando il su
bietto, restando sensibile essente, è muta
to nelle sue passioni, lequali sieno, ò con
trarie, ò medie, come il corpo, restando il
medesimo scambieuolmente; hora è fa
no, hora è amalato, & il rame, benche il
medesimo, quando è ritondo, & quando
angulare. Ma quando è mutato il tutto,
ne alcuna cosa sensibile, come subietto, re
sta il medesimo, ma auuiene come quan
do da tutto il seme si fa il sangue, ò di tut
ta l'acqua l'aria, ò di tutta l'aria l'acqua,
già quello che è tale è generatione di
questa cosa, & corruttione di quella. Et
massimamente

DELLA GENER. ET CORR. 17
massimamente se dallo insensibile, à quel
lo che è, ò pel tatto, ò per tutti i sensi sensi
bile, si faccia la mutatione, come quando
dell'aria si genera l'acqua, ò la medesima
si corrompe in aria, perche l'aria posato
24 è insensibile. Et in questi, se resta alcuna
passione medesima della cosa cōtraria nel
generato, & corrotto, come quando dell
aria si fa acqua, se ambedue sieno trasparē
ti, ò frigidi, non bisogna di tale essere la
passione, altra da quella nella quale si fa la
mutatione. Ma se non, sarà l'alteratione,
come se il musico huomo è corrotto, &
l'huomo non musico è generato, nel qua
le genere di mutatione rimane il medesi
mo huomo subietto. Se adunque ne la
musica, ne il mancamento de la musica
fussino passioni dell'huomo per se, sareb
be certo la generatione di una cosa, & la
corruptione dell'altra. Ma perche queste
sono certamente passioni dell'huomo, sa
ranno, & del huomo musico, & dell'huo
mo non musico, generatione, & corrup
tione. Et hora essendo questa passione di
quella cosa, che resta, Per q̃sto circa quel

C

LIBRO PRIMO.

le cose, che sono tali, consiste l'alteratione. Quando adunque sia fra contrarii la mutatione secondo la quantita, sono l'augmentatione & la diminutione. Et quando secondo il luogo, il moto locale. Et quando secondo la passione & qualita, l'alteratione. Ma quando niente di quella cosa rimane, della quale l'altro è passione, o accidente, uniuersalmente è questa generatione, & quella corruzione. Et la materia è massimamente, & principalmente subietto riceuitiuo della generatione & corruzione. Et in un certo modo delle altre mutationi. Percio che tutti i subietti sono riceuitiui di certe contrarieta. Adunque della generatione, & corruzione, se è, oh non, & in che modo è, & della alteratione, per questo modo si sia diffinito, & determinato.

*Se l'augmentatione sia differente dagli altri
moti & di sei conditioni di essa.*

Cap. 5.

Resta hora che noi diciamo della augmentatione, in che cose sia diffe

DELLA GENER. ET CORR. 18
rente dalla generatione & alteratione, &
in che modo ciascuna di quelle cose, che
pigliano augmento, sia accresciuta, & qua
le si uoglia di quelle, che diminuiscono,
sia diminuita. Primieramente adunque bi
sogna considerare, se la scambieuale diffe
rentia fra se, di quelle solamente in essa co
sa sia situata, circa laquale sogliono essere,
come se per questa cosa solamente sieno
discordanti fra se, perche quella mutatio
ne, che tende da questo in questo, come
dalla sustantia in potentia, nella sustantia
in atto, sia generatione, & quella, che è cir
ca la grandezza, augmentatione, & dimi
nutione, & quella che è circa le passioni,
alteratione. Et l'una & l'altra di quelle,
che si sono dette, sono mutationi da quel
le cose, che sono in potetia in, quelle, che
sono in atto. Oh se anchora il modo del
la trasmutatione sia differente? Perche ne
quello, che è alterato, ne quello che è ge
nerato si uede di necessita mutarsi, secon
do il luogo, ma quello, che accresce, & di
minuisce, si uede mutarsi, ma per altro mo
do di quello che è portato. Perche quel

C ii

LIBRO PRIMO

la cosa, che è portata, con tutta la mole muta il luogo. Ma quella che accresce, è non altrimenti che quella che si suole distendere & prolungare. Perche restante questa, le parti si trasmutano secondo il luogo. Nondimeno non come le parti della sphaera perche queste si trasmutano, restando il tutto in luogo eguale, ma le parti di quelle cose, che sono accresciute, sempre si sogliono distendere in luogo piu ampio, & di quelle, che scemano, contrarre in minore. Adunque la mutatione che si suole fare nella generatione, alteratione, & augmentatione, non solamente per subietto, ma anchora per esso modo di mutatione, è manifesto essere differente. Ma circa che cosa è la trasmutatione della augmentatione, & diminutione? (auuegnà che sia circa la grandezza) per quale modo è da statuirsi esso accrescere, & esso diminuire? Cioè se il corpo, & la grandezza si faccia da cosa, che in potentia habbia gràdezza, & corpo & in atto non habbia, ne gràdezza ne corpo. Et auuegnà che questo accaggia dirsi in due modi per quale

DELLA GENER. ET CORR. 19

modo si fa la augmentatione: oh per es-
 sa per se separata materia, o' essendo in al-
 cuno altro corpo: oh che la non si possa
 fare, ne per l'uno ne per l'altro modo:
 Perche se sia separata, o' non occupera al-
 cuno luogo, come certo punto, o' fara ua-
 cuo, o' corpo non sensibile. Et l'una di que-
 ste cose non puo accadere, & l'altra e' ne-
 cessario essere in certo luogo. Perche
 quello che da essa nasce, questo sempre sa-
 ra in alcuno luogo, per ilche, & quella, o'
 per se, o' per accidente. Ma se sia in alcuna
 cosa, & cosi in modo sia separata, che nien-
 te di quella sia, o' per se, o' per accidente,
 molte cose auerranno certo che saranno
 impossibili. Et dico, come se dell'ac-
 qua si faccia l'aria, non sara trasmutata
 l'acqua, ma perche nell'acqua, come in ua-
 27 so e' la materia dell'aria. Perche niente uie-
 ta essere infinite materie, per ilche & gene-
 rarsi in atto. Et inoltre ne cosi l'aria dalla
 acqua pare che nasca, che restante l'ac-
 qua, l'aria esca di la. Adunque sara meglio
 attribuire a tutte le cose materia insepara-
 bile; come quella, che e' una per numero,

C i i i

LIBRO PRIMO.

& la medesima, ma per ragione non una. Ma ne i punti ne le linee bisogna, che si p^o 23 ghino, per le medesime cause, essere materia del corpo, ma quello del quale questi sono ultimi è materia, laquale non puo essere mai, ne senza passione, ne senza forma. Generasi adunque semplicemente l'una cosa dell'altra, come si è anchora definito gia in altro luogo. Et da alcuno essente, che sia in atto, o del medesimo genere, o della medesima specie, come il fuoco dal fuoco, & l'huomo dall'huomo, o dall'atto, perche il duro si fa dal non duro. Et auuegna che la materia sia, & della 29 sustantia corporea, & di tale corpo (perche non è alcuno corpo commune) la medesima è, & della passione, & della grandezza, ma separata per ragione, ma per luogo non separata, se gia anchora esse passioni non sieno separabili. Adunque è manifesto da quelle cose che dubitate habbiamo, l'augmentatione non essere mutatione dalla grandezza in potentia, che in atto non habbia alcuna grandezza, perche quello che è commune sarebbe se

DELLA GENER. ET CORR. 20
30 parabile. Et questo non potere essere si e'
gia detto auanti, oltreadicio tale muta-
tione non e' propria della augmentatio-
ne, ma della generatione. Perche l'augu-
mentatione, e' aggiugnimento a' grãdez-
za auanti presente & la diminutione, uno
scemamento. Perilche quella cosa che ac-
cresce, bisogna che habbia qualche gran-
dezza, onde non bisogna, che sia l'au-
gmentatione dalla materia, che non hab-
bia grandezza, alla grandezza in atto, per
che sarebbe piu tosto generatione di cor-
po, che augmentatione. Maggiorment-
te adunque bisogna, che noi pigliamo, co-
me trattanti da principio la questione, di
quale alcuno certo essente cerchiamo la
causa della augmentatione, & diminu-
tione. Adunque appare di quella cosa, che
e' accresciuta, quale parte si uoglia essere
accresciuta. Et per pari modo nella dimi-
nutione essere fatta minore. Oltreadicio,
aggiugnendosi alcuna cosa accrescere, &
parrendosi scemare. Perilche e' necessario
farli la augmentatione, o' per cosa incor-
porea, o' per la corporea. Se adunque per

C iiii

LIBRO PRIMO

la incorporea, quello che è commune sarà separabile, ma è impossibile la materia essere separabile dalla grandezza, come prima si è detto. Ma se pel corpo, due corpi saranno nel medesimo luogo cioè quello, che è accresciuto, & quello che accresce, il che è anchora impossibile. Et ne l'augmentatione, & diminutione accade dire, che si faccia come quando dell'acqua si fa aria, benche allhora la mole si sia fatta maggiore. Perche questa non è augmentatione ma generatione di quella cosa nella quale si fa la mutatione, & del contrario sarà la corruttione, & l'augmentatione, ne dell'uno ne dell'altro. Ma ò niente accrebbe, ò se è alcuna cosa commune à ambedue, cioè à quella cosa che nasce, & à quella che si corrompe, come se il corpo. Ma ne l'acqua, ne l'aria accresce, perche quella si corrompe, & questa nasce. Ma è corpo, se alcuna cosa è accresciuta, ma anchora questo è impossibile. Perche bisogna con ragione saluare quelle cose, che couengono à quella cosa, che accresce, & à quella che diminuisce. Et que

DELLA GENER. ET CORR. 22
ste sono tre, delle quali una e', quale par-
teli uoglia della grandezza, che accres-
sca, farsi maggiore, come se la carne si ac-
cresce, ogni parte de la carne sia accres-
ciuta, l'altra per soprauenire qualche co-
sache si aggiunga. Et la terza, che sia sal-
uata & parimente resti quella cosa che e'
accresciuta. Perche quando alcuna cosa
semplicemente, & assolutamente e' gene-
rata, o si corrompe, non resta. Ma quan-
do e' alterata, o si accresce o si diminui-
sce, resta la medesima che e' accresciuta, o
alterata, ma non resta quiui la medesima
passione, ne qui la medesima grandezza.
Ma se quella mutatione dell'acqua nel-
la aria la quale habbiamo detto poco fa,
si hara per augmentatione accadra cer-
tamente alcuna cosa accrescere senza che
nessuna cosa si accosti, o resti, & non si
partendo alcuna cosa, diminuirsi, & quel-
la non restare, che piglia l'augmenta-
zione. Ma bisogna saluare questa, au-
32 uegna che si supponga essere tale l'au-
gmentatione. Ma dubitera alcuno,
che cosa e' quella, che e' accresciuta, se

LIBRO PRIMO.

sia quella, nella quale si aggiugne alcuna
 cosa, o quella cosa che è aggiunta, come
 se la gamba, che è accresciuta, per questo
 sia fatta maggiore, che alcuna cosa accreb-
 be quella, & il cibo, & il sugo, per il quale
 è accresciuta, non è accresciuto: oh per-
 che non pigliano ambedue accrescimen-
 to, massimamente facendosi tanto mag-
 giore quello che si aggiugne, quanto quel-
 lo alquale si aggiugne, non altrimenti, che
 quando si mescola il uino all'acqua, per-
 che p pari ragione l'uno & l'altro è mag-
 giore. Oh perche resta la sustantia di que-
 sta cosa, & di quella non, come del cibo.
 quando & quiui anchora quello, che uin-
 ce, & supera, in essa mistione si dice essere
 accresciuto, come il uino. Perche l'univer-
 sa mistura, esercita l'ufficio del uino, & nō
 della acqua. Nella alteratiōe anchora per
 simile modo, se la carne resta essente, & il
 che cosa è. Et è alcuna passione di que-
 gli accidenti, che sono per se, laquale pas-
 sione non era auanti, diciamo essersi fatta
 l'alteratione, ma la cosa per laquale si in-
 duce tale alteratione, in parte niente ha pa-

DELLA GENER. ET CORR. 22
tito, & in parte ha patito. Ma quello che al-
tera, & il principio del moto, è in quella
cosa, che è alterata, & in quella che è ac-
cresciuta, perche quello, che muoue, è in
queste, poi che & quella cosa che di fuo-
re si suole infondere, si puo alcuna uolta
fare maggiore, & il corpo che piglia quel-
la, come se quella poi, che è riceuuta si con-
uerta in aria, ma non consegui alcuno
aggiugnimento, si perche quella cosa, che
così ha patito si corrompe, & si perche la
34 forza mouente non ui è. Et auuegna che
di queste cose si sia dubitato assai, bisogna
che ci sforziamo di trouare con la inue-
stigatione la solutione della dubitatione
nella quale cosa, in modo è da saluarsi
quella cosa, che è accresciuta, che & quel-
la stessa resti, & che per cosa che sia aggiū-
ta, sia accresciuta, & per quella che sene le-
ui, sia diminuita. Et inoltre qualunque si
uoglia segno sensibile, si faccia, o mag-
giore, o minore, & ne il corpo essere
uacuo, ne nel medesimo luogo essere
due grandezze, ne alcuno aggiugni-
mento di grandezza si faccia per cosa in-

LIBRO PRIMO

corporea. Ma auanti che si proponga la
 causa della augmentatione così è da sta-
 tuire, prima le parti dissimili, essere accres-
 ciute quando le simili sono accresciute,
 perche ciascuna delle dissimili si compo-
 ne di queste. Dipoi la carne, & l'osso & cia-
 scuna delle parti tali dirli in due modi, co-
 me, & le altre, che hanno la specie nella
 materia. Perche non solamente si dice ma-
 teria l'osso, & la carne, ma anchora la spe-
 cie. Adunque essere accresciuta qualun- 35
 que parte, sopraueniente anchora alcuna
 cosa secondo la forma, certo è possibile,
 ma non è secondo la materia. Et bisogna
 intendere, come se alcuno transfonda cō
 la medesima misura l'acqua, perche è sem-
 pre altra, & altra cosa quella che è gene-
 rata. Adunque per questo modo, & la ma-
 teria della carne è accresciuta, & non è ag-
 giunta alcuna cosa à quale parte si uoglia
 di quella, ma altra scorre, altra si infonde.
 Et fassi l'aggiugnimento à quale parte si
 uoglia della forma, & della specie. Et que 36
 sto è maggiormente manifesto in quelle
 cose, che sono di parti dissimili, come nel

DELLA GENER. ET CORR. 23

la mano che sia accresciuta secondo la ragione della proportionone, perche la materia, essere diuersa dalla forma piu facilmente si conosce qui, che nella carne, & nell'altre cose, che sono di simili parti. Et per questo in uno morto piu chiaramente anchora appare essere la carne & l'osso, che la mano o il braccio. Perilche per certo modo è accresciuta qual si uoglia parte di carne, per certo altro non è accresciuta. Perche secondo la forma certo si aggiugne alcuna cosa à quale si uoglia parte, ma secondo la materia niente tale è fatto. Ma nondimeno il tutto diuiene maggiore accostandosi alcuna cosa, laquale si chiama nutrimento & è contraria, & trapassante, nella medesima forma, come se l'humido si accosti al secco, & quando gia si sarà accostato faccia la mutatione & diuenti secco. Perche in parte accresce il simile pel simile, & in parte il dissimile pel dissimile. Et dubiterà alcuno quale bisogna che sia quella cosa per la quale alcuna è accresciuta. Et è manifesto che bisogna che sia quella in potentia. Come se la carne piglia

LIBRO PRIMO

lo accrescimento, la cosa p la quale quella accresce sarà carne in potentia, & in atto altra cosa, la quale, quando è corrotta, si suole fare la carne. Adunque questo stesso non si fa per se, perche altrimenti sarebbe generatione, non accrescimento, ma quella cosa che è accresciuta, è in essa. Ma quella cosa che cresce, per quale cosa, che patisca dallo accrescente è accresciuta? Certamente è mescolata, non altrimenti che se alcuno infonda l'acqua nel uino, & questo possa fare quella mescolata, uino. Et come il fuoco, toccando arde le cose arisibili, così & quella cosa alla quale è data la faculta dello accrescere, essendo in quella che accresce, & che in atto è carne, quello, che si aggiunse della carne in potentia fece in atto carne. Adunque essendo insieme, accade questo stesso, perche se separatamente accadeffe, sarebbe generatione. Perche accade fare il fuoco à questo modo, cioè gittati de legni in quello che di già è, ma così certo è accrescimento. Ma quando essi legni si accendono per se, è generatione. Et non si fa alcuna

DELLA GENER. ET CORR. 24

quantita uniuersale, come ne animale, che
ne huomo sia, ne alcuno de singolari, ma
come qui l'uniuersale, colli & quiui la qua
4^o tita. Adunque la carne, & l'osso, o' la ma
no, & il neruo, & parti di queste simili, ac
costantesi alcuna cosa quanta, ma non car
ne quanta, accrescano. In quanto adun
que e' l'uno, & l'altro in potentia, cioe' car
ne quanta, in questo accresce, perche bifo
4^a gna che si faccia carne quanta. Ma secon
do che solamente e' carne, in questo nutri
sce. Perche secondo la ragione, il nutris
mento, & l'accrescimento sono differen
ti. Perilche, quanto lungamente resta sal
uo l'animale, anchora che diminuisca, e'
nutrito, ma non sempre e' accresciuto. Et
la nutritione e' il medesimo, che l'accresci
mento, nondimeno l'essere e' diuerso per
che in quanto che quella cosa si accosta,
& si aggiugne e' in potentia carne quan
ta, in questo puo accrescere la carne, ma
in quanto che la carne e' in potentia sola
4^a mente, in questo nutrire. Et questa e' spes
cie senza materia, come certa potesta sen
za materia e' nella materia. Et se alcuna

LIBRO PRIMO

materia si aggiunga, che in potentia sia in materiale, & habbia quantita in potentia, queste simili inmateriali saranno maggiori. Ma se non puo piu fare, ma come l'acqua che piu abundantemente si mescoli al uino, all'ultimo rende il uino acquereilo, & del tutto acqua, allhora fa la diminutione della quātita, & la specie rimane.

Che sia da trattare la quistione dell'attione et passioni & di esso tatto & de modi di esso.

Cap. 6.

ET auuegna che bisogni dire primiera 43 mente della materia, & di quegli che si chiamono elementi, se sieno, o non, & se ciascuno di questi sia sempiterno, o sia per qualche modo generato, & se sia generato, se di se scambievolmente si generino l'uno dell'altro, tutti pel medesimo modo, oh se fra essi sia uno alcuno primo. Primieramente certo è necessario che noi trattiamo di queste cose, dellequali si dice hora indefinitamente. Perche tutti quegli, che generano gli elementi, & che generano

DELLA GENER. ET CORR. 25
generano le cose dagli elemēti, usano la se-
gregatione, & la congregatione, & esso fa-
re, & patire. Et è la congregatione mistio-
ne. Ma come noi diciamo mescolarsi alcu-
na cosa, non si è chiaramente definito. Et
inoltre non si possono le cose alterare, ne
segregare, ne congregare se non sia alcu-
na cosa, che faccia, o che patisca, perche
quegli, che fanno piu elementi, pensono
farli la generatione, per lo scambieuole fa-
re, & patire. Et anchora quegli, che da uno
principio fanno tutte le cose, hanno biso-
gno di pigliare l'attione. Et questa cosa di-
ce rettamente Diogene, che se non fussino
da uno tutte le cose, non sarebbe lo scam-
bieuole fare, & patire, come il calido in fri-
gidare & il medesimo di nouo riscaldarsi
perche non si trasmutano fra se scambie-
uolmente, la calidita, & la frigidita, ma co-
me è manifesto, il subietto riceue la muta-
tione. Perilche è necessario essere una sus-
bietta natura di quelle cose, alle quali con-
uiene l'attione & la passione. Adunque
non è uero dire tutte le cose essere tali.
Ma quelle alle quali è infito scambieuole

D

LIBRO PRIMO

mente fare, & patire fra se. Ma se di esso fare & patire, & della mistione sia da contemplare, è necessario, che & del tatto speculiamo. Perche ne fare, & patire possono propriamente quelle cose, che non si possono toccare fra se l'una l'altra, ne è possibile, che si mescolino quelle, che in qualche parte non si toccano prima. Perilche di queste tre cose è da determinare, cioè che cosa sia tatto, che cosa mistione, & finalmente, che cosa attione. Et di qui si pigli il principio. Perche è necessario degli essenti, quegli à quali conuiene la mistione, essere atti à toccarsi l'uno l'altro scambieuolmente, & se alcuno di questi faccia, l'altro patisca propriamente, & in questi per simile modo. Perilche è da dirsi prima del tatto. Adunque quasi come & ciascu- 14
no, degli altri nomi, si dice per molti modi, & altri equiuocamente, altri da altri, & piu primi, così auuiene del tatto. Nondimeno propriamente si dice in quelle cose che hanno positione, & la positione, è à quelle, che hanno luogo. Perche alle mathematiche, conuiene similmente assegnar

DELLA GENER. ET CORR. 26

re il tatto, & il luogo, ò se e' separata ciascuna di quelle, ò se per altro modo. Se adunque ha il toccare, come auanti si è definito, cioè essere gli estremi insieme, quelle cose certamente fra se toccheranno l'una l'altra, lequali hauendo determinate grandezze, & positioni hanno insieme gli estremi. Et perche la positione conuiene à tutte quelle cose, alle quali conuiene anchora il luogo. Et la prima differentia del luogo è in su, & in giu, & tali sono oppositi, tutte le cose certo, che fra se scambievolmente si tocchanno, haranno ò grauita, ò leggerezza, ò ambedue queste, ò una di esse. Et quelle, che sono tali, sono attive, & passive. Perilche è manifesto, che queste sono per loro natura atte à toccarsi delle quali (essendo scambievolmente mobili & motiue) segregate, & separate le grandezze, gli estremi sono insieme. Et perche quello, che muoue, non similmente muoue quella cosa, che è mossa, ma è necessario che altra cosa muoua, essendo & essa mossa, altra essendo immobile, è manifesto non essere da dire altrimenti, anchora

D ii

LIBRO PRIMO.

di esso agente, perche quello che muoue dicano fare alcuna cosa, & quello che fa, muouere. Ma nondimeno sono differenti, & bisogna che noi destinguiamo quegli, perche non è possibile, che quale si uoglia mouente faccia, se opponiamo l'agente al paziente. Et questo è in questi à quali esso moto è passione, & la passione si attribuisce infino, à che si induca solamente l'alteratione, come la bianchezza, o' il calore. Perilche muouere in piu si distende che esso fare. Adunque quello è manifesto, cioè che in parte è, che i mouenti tocchino le cose mobili, in parte non è. Ma la definitione, che si adduce della ragione del tocchare in uniuersale di quelle cose, che hanno positione, & del principio che, & muoue, & è mobile, è da determinare, auuegna che quelle cose sieno fra se mouenti, & mobili, alle quali è l'attritione, & la passione. Adunque si concede che in gran⁴⁵ parte quella cosa, che è toccata, tocca quella dalla quale suole essere toccata. Perche quasi tutte le cose, che sono apresso di noi, quando sono mosse, muouono, per

DELLA GENER. ET CORR. 27
le quali pare, che sia necessario, che quel-
lo, che è toccato, tocchi quello dal quale
è toccato. Et alcuna uolta diciamo il mo-
uente solamente toccare, quella cosa, che
è mossa, & la cosa che è toccata non toc-
care quella dalla quale è toccata. Ma per-
che quelle cose che sono del medesimo
genere, quando sono mosse muouono,
appare che sia necessario, che quella cosa
che è tocchata, tocchi. Perilche se alcuna
cosa muoue essendo immobile, toccherà
certo quella cosa, che è mossa, & quella
niente sarà toccata. Perche diciamo al-
cuna uolta, che quello che ci attrista toc-
ca noi & non noi quello, adunque del tat-
to delle cose naturali per questo modo si
sia determinato.

*Della attione & passione due opinioni degli altri,
ilche è il simile del tutto non potere patir da al-
tro, ne quello che è al tutto dissimile potere
patire, ma quelle cose che fanno, & pa-
tiscano fra se scambieuelmente que-
ste essere in parte simili, & in
parte dissimili.*

Cap. 7.

D iii

LIBRO PRIM^o.

PEr lo auuenire fara da dire della raz⁴⁵
gione del fare & del patire. Auue-
gna, che noi habbiamo preso sententie cō
trarie fra se di queste cose da nostri anti-
qui. Perche assai concordemente dicano
questo, cioè nessuno simile patire dal si-
mile. Perche non è piu attiuo l'uno, che
l'altro, o passiuo, auuegna che tutte le me-
desime cose sieno medesimamente nelle
simili. Ma le cose dissimili, & differenti, as-
sermano essere attissime che scambieuol-
mente faccino, & patischino. Perche quan-
do il minore fuoco è corrotto dal mag-
giore, dicano per la contrarieta quello pa-
tire questo stesso, perche dicano il molto
essere contrario al poco. Et Democrito 47
solo fuor de' gli altri peculiarmente ne
disse. Perche, l'agente & il paziente affer-
ma essere il medesimo, & simile, perche nō
pena che sia possibile, che le cose differen-
ti, & diuerse fra se scambieuolmente patiz-
schino. Ma & se alcuni essenti fra se diuer-
si faccino fra se scambieuolmente alcuna
cosa, questo auuenire loro non in quan-
to, che sono diuersi, ma in quanto che han

64 no cosa simile inserta in se. Quelle cose a-
 dunque che si dicano sono queste. Ma que-
 gli che dicano per questo modo, appare,
 che dichino cose contrarie, & la causa del-
 la contradictione è questa. Perche auue-
 gna, che bisogni contemplare certo tut-
 to, ambedue parlono di certa parte. Per-
 che quella cosa che è simile del tutto, &
 per ogni parte, non ha alcuna differentia
 è ragioneuole, che niente patisca dal simi-
 le. Perche per quale causa sarà l'uno piu
 che l'altro attiuo. Medesimamente se sia
 possibile, che alcuna cosa patisca dal simi-
 le, quella anchora potrà patire da se stes-
 sa Et stando così queste cose per tale mo-
 do, niente sarà, o' incorruttibile, o' immo-
 bile se pel uero il simile, in quanto che è
 simile sia attiuo, perche ogni corpo moue
 49 ra se stesso per proprio moto. Et quello,
 che del tutto è diuerso, & di niente il me-
 desimo, similmente. Perche non patirà la
 bianchezza dalla linea, ne la linea, dalla
 bianchezza, cosa alcuna, se non forse per
 accidente, come se accadrà la linea essere
 bianca, o' nera. Perche quelle cose, che ne

LIBRO PRIMO.

sono contrarie, ne consistono, da contrarii, non si spingono, & scacciano della natura loro. Ma auuegna che non quale cosa si uoglia sia nata à fare, & patire, ma quelle che, ò sono contrarie, ò hāno contrarietà, è necessario tanto l'agente quanto il paziente essere per genere simili & i medesimi, ma per specie è necessario essere dissimili & contrarii. Perche il corpo dal corpo, & il sapore dal sapore & il colore dal colore, & in somma quello, che è del medesimo genere, da quel del medesimo genere è atto à patire, la causa della quale cosa è, che tutti i contrarii sono nel medesimo genere, & i cōtrarii fra se scambievolmente fanno, & patiscano. Per il che & l'agente, & il paziente è necessario, che in parte sieno le medesime cose, in parte diuerse, & fra se dissimili. Et auuegna che lo agente & il paziente, sieno le medesime cose per genere, & simili, & per specie dissimili, & tali sieno i contrarii è manifesto che & i contrarii & quelle cose, che sono medie fra essi essere fra se scambievolmente attiui, & passiuui. Perche uniuersa

DELLA GENER. ET CORR. 29
salmente la generatione & la corruttione
consistono in questi. Perilche è rationabi
le il fuoco, riscaldare, & il frigido infrigi
dare, & uniuersalmente l'attiuo rendere si
mile a se quello, che patisce, perche l'agen
te, & il paziente, sono contrarii, & la gene
ratione tende nel contrario, Perilche è
necessario, che il paziente, si muti in quella
cosa che fa, perche per questo modo fara
la generatione nel contrario. Perilche, ri
tornando agli antichi, benché non dichi
no le medesime cose secondo la ragione,
nondimeno accade, che ambedue tocchi
no essa natura, perche noi diciamo alcu
na uolta esso subietto patire, come l'huo
mo essere sanato & essere scaldato & infri
gidato & l'altre cose a questo modo. Et
alcuna uolta il frigido scaldarsi & l'amala
to sanarsi, lequali ambedue cose sono ue
re. Pel medesimo modo si suole dire an
chora dello agente. Perche noi diciamo
alcuna uolta l'huomo riscaldare, alcuna
uolta calido. Perilche auuiene che in cer
to modo patisce essa materia, in un certo
altro modo il contrario. Adunque que

LIBRO PRIMO

gli che risguardono al subietto pensano, che bisognassi l'agente, & il paziente hauere alcuna medesima cosa, & quegli che alla passione, il contrario dal contrario statuirno patire. Et è da stimare che ⁵³ non sia altra ragione di esso fare, & patire che di esso muouere, & essere mosso, perche anchora esso mouente si dice in due modi, perche & quella cosa nellaquale è il principio del moto, pare che muoua, (auuegna che il principio, sia la prima delle cause) & dinouo quello che muoue ultimo, quella cosa che è mosso, & alla generatione. Per simile modo è da dire di esso agente. Perche & il medico, & il uino diciamo hauere faculta di sanare. Niente adunque uieta nel moto, che il primo mouente sia immobile, anzi in alcune cose anchora è necessario. Et così l'ultimo sempre muouere essendo mosso. Et nella actione certamente esso primo niente patisce, ma l'ultimo patisce. Perche quelle cose, che non hanno la medesima materia, fanno essendo impassibili, come l'arte del medicare, perche questa fa la sanita, & niē

DELLA GENER. ET CORR. 30
te patisce da quello che suole essere sanato. Ma il cibo mentre, che fa, anchora esso patisce alcuna cosa, perche o si scalda, o si infrigida, o patisce alcuna altra cosa insieme f cendo. Et è l'arte del medicare, come principio, & il cibo come l'ultimo & 54 toccante. Adunque qualunque cose non hanno la forma nella materia, queste certamente attive sono impassibili, & qualunque l'hanno nella materia, queste sono passibili, perche tutti diciamo similmente, essere la medesima materia (à dir così) di quale si uoglia degli oppositi come essenze genere. Et quello è possibile essere fatto calido, che se si accosti il presente caldofattiuo, è necessario che si riscaldi. Perilche come habbiamo detto, di quelle cose che hanno forza di fare, certe non sogliono patire, & certe sogliono patire. Et in quale modo nel mouimento si ha la cosa, così & nella attione, perche come quiui quello che primamente muoue è immobile, così & ne fattiui quello che prima fa, non puo patire. Perche la causa efficiente si dice come donde è il principio del moto,

LIBRO PRIMO

ma quella, per causa della quale l'altre cose sono fatte non attiuua, per ilche la sanita non è efficiente se non secondo la similitudine. Perche quando la cosa che fa è presente à quella che patisce, si genera alcuna cosa, ma quando sono presenti essi habiti, niente di piu si generera, ma di già è. Ma la specie, & le perfettioni sono certi habiti. Ma la materia, come materia è certa cosa passiuua. Adunque il fuoco ha calore nella materia, perche se il calore fusse qualche cosa separata, questo certo niente patirebbe. Ma forse non è possibile, che questo sia separabile. Et se sieno alcune cose simili in esse certo sia uero quello che noi diciamo. Che cosa adunque sia fare & patire, et in quali sia, & perche causa, & come per questo modo si sia fatto manifesto.

Quattro openioni del modo del fare & del patire & la confutatione di quelle. Cap. 8.

ET in che modo possa accadere questo diciamo dinouo. Adunque à certi pare, che ciascuna cosa patisca, quante uolte per certi meati esso principalissimo agē

DELLA GENER. ET CORR. 32

te, & ultimo si intromette & dicano noi per questo modo, & uedere, & udire, & sentire, secôdo gli altri sensi. Et inoltre esse cose uederli per l'aria, & acqua, & per trasparenti corpi, percioche hanno meati inuilibili, per la picciolezza, ma nondimeno spessi, & con certo ordine disposti, & maggiormente quegli, che sono maggiormente trasparenti & lucidi. Questi adunque così in certe cose diffinirno, come & Empedocle, non solamente per essi meati essere le cose agenti & pazienti scambievolmente, ma & quelle dicono mescolarsi, i pori delle quali, & meati sono commensurabili fra se. Leucippo, & Democrito cō una unica ragione, & molto facile uia diffinirno di tutte facendo il principio quello che è secondo la natura. Ma certi degli antiqui pensorno di necessita essere uno essente, & immobile, & esso uacuo essere non essente, perche solamente il pieno è essente. Et niente poterli muouere non essendo il uacuo separato. Et dinouo non essere molte cose, se non sia quello che segr ghi, & desingua. Et niē

LIBRO PRIMO

te importa, se pensi alcuno esso uniuerso
 non essere continuo. Ma diuiso copularsi
 per lo scambieuole toccamento, & affer-
 mi essere molte cose, & niente essere il uacuo.
 Perche se sia diuiso per ogni parte, 59
 niente fara uno per ilche ne molti, ma il
 tutto uacuo. Ma se in parte sia diuisibile, in 60
 parte non diuisibile appare questo essere
 simile à uno certo figmento. Perche infiz-
 no à che, & per quale causa, l'una parte
 dello uniuerso sarebbe per questo modo,
 & sarebbe piena & l'altra diuisa? Oltre-
 adicio & così appare di necessita non es-
 sere moto. Adunque per queste ragioni al-
 cuni trapassando il senso, & dispresantilo,
 quasi che bisogni seguitare la ragione per-
 duce, affermano esso uniuerso essere uno,
 & infinito, & immobile. Perche dicano, il
 fine finire al uacuo. Certi adunque à que-
 sto modo, & per queste cause dissono di
 essa uerita. Ma benche queste cose appaio 61
 no auuenire nelle ragioni, nondimeno se
 si considerino le cose, sentire per questo
 modo, è similissimo à una stultitia, Perche
 nessuno di quegli, che sono fuori del lo-

DELLA GENER. ET CORR.

ro sentimento, in tanto esce fuori della mente, che pensi il fuoco, & il ghiaccio essere una cosa medesima, ma solamete quelle cose, che sono buone, & honeste, & quelle che per la consuetudine appaiono essere tali, à certi per la stultitia niente paio
62 no essere differenti. Ma Leucippo si pensa hauere ragioni, lequali, dicendo cose che conuengono al senso, non leuino uia la generatione, ne la corruttione, ne il moto, ne la moltitudine degli essenti. Et affermaua queste cose per certe apparèti, non dimeno costituenti uno, come se il moto, non sia senza il uacuo, & esso uacuo non essente, & tale non essente dica essere
63 re niente di esso essente. Perche quello che è propriamente essente, è pieno. Ma quello che è tale, non è uno, ma infiniti, per numero, & inuisibili per la picciolezza della grandezza, & scriue questi essere portati nel uacuo, perche il uacuo è. Et composti addurre la generatione, & quando si dissoluoano apportare la corruttione. Et il fare & patire, in quanto che si tocchano, & per questo non essere uno. Et

LIBRO PRIMO

anchora che quante uolte si compongo
no, & si combinano, tante dica fare la ge-
neratione, nondimeno ne da quello, che
è ueramente uno generarsi piu cose. Co-
me ne da quelle cose che inuerita sono
molte, una. Ma confessa questo essere im-
possibile. Ma come Empedocle, & certi al-
tri dicano le cose patire per i meati, coli &
questo dice per tale modo farli ogni alte-
ratione, & passioni pel uacuo, quando si
faccia la dissolutione, & corruttione. Et si-
milmente, l'accrescimento, altri succeden-
ti. Et quasi anchora è necessario à Empe-⁶⁴
docle dire come Leucippo disse, cioe es-
sere certi solidi, & indiuisibili, se per tutto
non sieno continui i meati, & questo è im-
possibile, perche niente altro sarebbe soli-
do, fuori che i meati. Ma il tutto sarebbe
uacuo. Adunque quelle cose che si tocca-
no, è necessario essere indiuisibili, & que-
medii, che sono fra queste, uacui, iquali es-
so chiama meati, & pori. Et à questo mo-
do dice Leucippo di esso fare, & patire.
Adunque, i modi per iquali altre cose fan-
no, altre patiscano, si dicano quasi questi
tali.

DELLA GENER. ET CORR. 33

tali. Et di questi è manifesto certo, in che
 modo dichino. Et alle positioni, le quali
 essi usano, quasi conuenientemente pare
 che accaggia la ragione del fare & del pa
 tire, ma agli altri manco, come à Empedo
 cle non è manifesto, come si faccino la ge
 neratione, corruttione, & alteratione. Per
 che à questi, i primi corpi sono indiuisibi
 li, discrepanti solamente fra se per figure,
 da quali primi si compongono le cose, &
 65 ne quali ultimi si sogliono, risolvere. Et à
 Empedocle le altre cose certo, come è ma
 nifesto, infino à essi elementi, hanno gene
 ratione, & corruttione. Ma la ammassata
 & adunata grandezza di questi stessi, co
 me nasca, & si corrompa, ne è manifesto,
 ne è possibile, che esso dica, se non dira di
 esso fuoco essere elemento, similmente, &
 di tutti gli altri, come scrisse Platone nel
 Timeo. Perche è tanto discosto, che dica
 per quel modo che Leucippo, che questo
 i solidi, & quello i piani dice essere indiui
 sibili. Et questo terminarsi per infinite figu
 re, ciascuno degli indiuisibili solidi, quello
 per finite, poi che ambedue dicano essi in

E

LIBRO PRIMO

diuisibili terminarsi per figure. Adunque
da queste cose fanno le generationi, & le
segregationi. Perche à Leucippo erano
due modi, & per il uacuo & per il tatto.
Perche per tale ragione è ciascuna cosa di
uisibile. Et à Platone solamente pel tatto,
perche dice non essere il uacuo. Et de pia⁶⁶
ni indiuisibili trattammo in que primi ra
gionamenti. Et degli indiuisibili corpi res
sta à dirne piu, & per tanto questo accide
te si lasciera hora. Et accioche facciamo al⁶⁷
quanto di digressione, diciamo che ciascu
na di quelle cose, che sono indiuisibili è ne
cessario, che non possa patire. Perche nō
è possibile che alcuna cosa patibile patia
sca, se non pel uacuo, ne l'attiua fare alcu
na passione, perche non puo essere lo in
diuisibile, duro, o frigido. Et questo è an
chora inconueniente, cioe solamente at
tribuire il calore alla figura ritonda, per
che è necessario, & il contrario, cioe il
freddo, conuenire à alcuna altra figura.
Ma fara inconueniente, che il calido, & il
frigido ui sieno, & la grauita, & la legge
rezza, & la durezza, & la tenerezza non

DELLA GENER. ET CORR. 34
ui fieno. Et Democrito afferma ciascuno
degli indiuisibili, secondo lo ecceso essere
piu graue. Perilche è manifesto che ancho
ra sia il piu calido. Ma non è possibile, che
quelle cose che sono tali, non patiscino
scambievolmente fra se, come dal calido,
che molto eccede, il lieuemēte calido. Ma
se il duro ui sia, & il tenero ui sara, perche
il tenero per questo si dice, che soglia pari
re qualche cosa, essendo il tenero facile à
cedere. Et è inconueniente anchora se niē
te in essi sia, se non la sola figura. Et mede
simamente se ui sia alcuna altra cosa, ma
nondimeno una sola, come se nell'uno
sia il duro, nell'altro il calido, perche la na
tura di quegli non sarebbe una alcuna
medesima. Per pari modo sia impossibile,
se piu fieno in uno, perche essendo indiui
sibile, essente, nel medesimo harebbe le pas
sioni. Perilche se patisce secondo che si in
frigida, secondo questo, & alcuna altra co
sa fara, o patira. Et pel medesimo modo è
da dirsi anchora delle altre passioni. Per
che & questo stesso accade pel medesimo
modo, tanto à quegli iquali dicano i soli

E ii

LIBRO PRIMO

di, quanto à quegli che dicano i piani essere indiuisibili. Perche se il uacuo, in quelle cose che sono indiuisibili non ui sia, nõ si possono fare, ne piu rare, ne piu dense. Oltreadicio quello anchora è fuor di ragione, & le picciole cose essere indiuisibili, & le grandi non. Perche hora non senza ragione, quelle cose che sono maggiori, piu facilmente, che quelle che sono picciole si rompono. Perche queste, cioè le grandi, facilmente si sogliono dissoluere, come quelle che procedono da molte. Ma le cose del tutto indiuisibili, perche sono piu tosto le picciole che le grandi. Oltreadicio, è da cercare se di tutti que corpi solidi sia una natura, o se sieno differenti fra se? Come se altri fussino di corporatura di fuoco, altri di terra. Perche se sia una la natura di tutti, che cosa è quella che gli distinse, & separo? o perche quando si toccano, non si fanno uno, non altrimenti che l'acqua, quãdo tocca l'acqua? perche niente è differente la piu dipoi dalla piu prima. Ma se diuerse, saranno qualita per lequali si constitueranno diuersi. Et è ma

DELLA GENER. ET CORR. 35

nifesto queste douersi porre per principij,
& cause di quelle, cose che sogliono acca
71 dere, piu tosto che le figure de corpi. Ol
treadicio quelle cose che sono differenti
per natura, & fanno, & patiscano quando
72 scambievolmente si toccano. Oltreadia
cio che cosa è quella, che muoue? Perche
se sia altra, saranno passibili. Ma se ciascu
na muoue se stessa, o' sarà diuisibile in mo
do che da una parte muoua dall'altra sia
mossa, o' saranno i contrarii secôdo il me
desimo, & la materia non solamente sarà
73 per numero una, ma, & per potetia. Que
gli adunque, che dicano accadere le pas
sioni per il mouimento de meati, se ancho
ra ripieni i meati dichino auuenire que
sto, i meati sono superflui. Perche se per
questa ragione patisce il tutto, benche nō
habbia alcuni meati, ma sia uno essente, pa
74 tira pel medesimo modo. Inoltre, come
potrà accadere, che si uegga nel modo che
dicano? perche la uista non puo passare se
condo il tatto per le cose trasparenti, ne
per i pori se ciascuno sia pieno, perche in
che cosa sarebbono cosi differeti dal non

E iii

LIBRO PRIMO.

hauere meati, perche il tutto similmente
 fara pieno. Ma & questi se sono uacui, & è
 necessario hauere in se corpi, dinouo, ac-
 cadra il medesimo. Et se sieno di sì piccola
 grandezza, che non possino ammettere al-
 cuno corpo è cosa ridicula pensare, che
 sia il uacuo piccolo, & il grande non esse-
 re, ne quanto si uoglia, o dire che essi pen-
 sono essere il uacuo alcuna cosa fuori,
 che il luogo del corpo. Perilche, come è
 manifesto, il uacuo fara equabile per mole
 à ogni corpo. Et in somma è superfluo fa-
 re i meati, perche se quello, che di fuori
 tocca, niente fa secondo il tatto, ne fara tra-
 passando per i pori. Ma se pel tatto non
 essendo essi meati, si faccia l'attione, & la
 passione di quelle cose che fra se sono per
 questo modo nate à fare & patire, altre fa-
 ranno, & altre scambievolmente patiran-
 no. Adunque affermare i meati, come cer-
 ti stimano, è manifesto da queste cose, o es-
 sere falso, o certamente uano. Et auuegna,
 che i corpi da ogni parte sieno diuisibili, è
 cosa ridicula fare i meati, perche in quãto
 che sono diuisibili, possono essere separati.

Quante & quali sieno le conditioni delle at
tione & passione.

Cap. 9.

77 **E**T bisogna che noi dichiariamo per
quale modo sieno la generatione, ac
tione, & passione in esse cose, preso il prin
cipio gia spesso detto. Perche se altra cosa
in potentia, altra in atto è tale, & non pos
sa patire per sua natura in una parte, in
una altra parte non patire, ma uniuersala
mente in quanto è tale, & piu & manco
quanto piu, & manco è tale, per questa
ragione certo maggiormente potra alcu
no porre che sieno i pori, come ne metal
li si puo offeruare, nella parte patibile de
78 quali si distendono uene continue. Adun
que ciascuna cosa che è una, & uno con
tinuo essente connaturale, è impassibile.
Similmente & quelle cose, che benche sie
no nate à fare, & patire, nondimeno, ne se
stesse si toccano, ne altre. Et dico questo
perche non solamente il fuoco toccando
scalda, ma & se sia discosto. Perche il fuoco
riscalda l'aria, & l'aria il corpo, auue

E iiii

LIBRO PRIMO

gna che per sua natura sia atto à fare & à
 patire. Ma statuendo di tutta la cosa, espo⁷⁹
 niamo da principio, cio che appartenga à
 quella sententia, che uuole il corpo in par
 te patire, & in parte non patire. Perche se
 la grandezza, per ogni parte non è diuis
 sibile, ma o il corpo sia indiuisibile, o la la
 titudine, non sarà certamente per tutto
 passibile, ma ne alcuno continuo. Et se
 questo è falso, & al tutto quale corpo si
 uoglia è diuisibile, nessuna differentia sia
 se dica certamente essere diuiso, ma non
 dimeno congiugnerli per lo scambieuos
 le toccamento, o essere diuisibile. Perche
 se essendo il tatto si puo segregare, come
 dicano certi, benche non sia diuiso, non
 dimeno sarà diuiso, perche puo hauere la
 diuisione, auuegna che non si affermi co
 sa alcuna che non si possa fare. Et al tutto
 giudicare che si faccia l'attione, & la pas
 sione, perche i corpi si fendono, è incon
 ueniente, perche questo parlare distrug
 ge l'alteratione, perche noi ueggiamo us
 no, & il medesimo corpo continuo, ho
 ra colare di humidita, hora rapigliato rac

DELLA GENER. ET CORR. 37

corsi, & questo, non per diuisione, & compositione, o' positione, & ordine, come Democrito testificò. Perche la cosa che si rapiglia dallo humore, ne è trasposta, ne secondo la natura è mutata, ne quelle cose che pel caldo, & pel gielo sono grande mente congiunte, consistono indiuidue per il loro tumore, ma pel medesimo modo tutto l'humore è tale, benche alcuna uolta indurisca & gielì. Oltreadicio non sarà possibile, che sieno l'augmentatione & la diminutione, perche quale parte si uoglia non si fa maggiore, ma certo sarà aggiugnimento, & il tutto non sarà accrescimento, o' per nuoua cosa mista, o' **81** per se corrotta. Che cosa adunque si aggenerare, & fare, & esser generato, & patire scambievolmente, & in che modo accaggia farsi, & in che modo non accaggia farsi, come dicano alcuni, si sia determinato per questo modo. Resta che per simile ragione, & uia si instituisca la disputa della missione, perche questo teneua il terzo luogo fra quelle cose, lequali auanti proponauamo bisognare esporri.

LIBRO PRIMO

Che sia da ricercare che cosa sia mistione & in che
sia differente dalla generatione, alteratione, &
augmentatione, & quali cose sieno miscibili.

Cap. 10.

ET è da considerare che cosa sia la mi-
stione, & il miscibile, & in quali de-
gli essenti & in che modo si foglia fare, &
medesimamente se sia la mistione, o se sia
falso credere, che quella sia. Perche non è
possibile, che alcuna cosa si mescoli all'al-
tra, come dicano alcuni, perche rimanen-
do anchora esse cose miscibili, & non al-
terate, dicano non essere hora maggior-
mente miste che prima, anzi stare per simi-
le modo. Et ne se l'uno si è corrotto, affer-
mano essere fatta la mistione, anzi essere
l'uno, l'altro dicano non essere, & essere
la mistione di quelle cose, che stanno per
simile modo, & che per simile modo sia
da dire anchora, se di due cose, che insie-
me si congiungono, l'una, & l'altra di esse,
che si mescolano, si corrompa. Perche
quelle cose che del tutto non restano, non
si pigliare nella mistione. Et tale parlare, &
che, contine la disputa, se la mistione del-

DELLA GENER. ET CORR. 38
le cose, salue, o' delle corrotte sia, pare che
ricerchi la ragione di difinire, in che cosa
la mistione sia differente dalla generatio-
ne, & corruttione, & essa cosa mistibile,
dalla cosa generabile, & corruttibile, la-
quale al tutto debbe essere differente, se è
la mistione. Adunque dal manifesto com-
prehendimento di queste cose, quelle che
ambigualmente sono proposte facilmen-
te si potranno esplicare. Perche le legne
non si mescolano col fuoco, ne quante
uolte ardono per esse parti si mescolano
fra se nella fiamma, come ne si mescolano
nel fuoco, ma piu tosto diciamo il fuoco
nascere, & le legne corromperfi, & con-
sumarsi. Et questo anchora parimente uo-
gliamo testificato, il cibo non crescere per
la mistione, insieme col corpo, ne la figu-
ratione essere mista con la cera, ne il cor-
po misto alla figura, ne il corpo & il bian-
co, & finalmente ne le passioni, ne gli ha-
biti per alcuna ragione possono mescolar-
si alle cose subbiette, perche appare che si
saluino & si conseruino interi, & salui. Si-
milmête, ne la biâchezza, ne la disciplina,

LIBRO PRIMO

accade che si mescolino, ne alcuna di quelle cose, che non si possano separare. Ma quegli che affermano, tutte le cose alcuna uolta essere state congiunte, & mescolate, ne questo certo rettamente scriuono, per che ne qualunque cosa, con qualunque, si puo mescolare, ma bisogna, che sia separabile l'una, & l'altra delle cose misce. Ma delle passioni nessuna è separabile. Et per⁸⁴ che di quelle cose, che sono, altre sono in potentia, altre in atto, auuiene quelle cose, che si pigliano, nella misce, in un certo modo essere, & in altro modo non essere. Et è in atto quella cosa, che è risultata altra da queste stesse & sono in potentia le cose miscibili ambedue à l'una & l'altra di quelle, che furono auanti alla misce, & non disfatte, perche questo ricercaua il parlare di prima. Auuegna che quelle cose, che si mescolano, dalle cose auanti disgiunte, & tali, che di nuouo possano disgiungerfi, appaiono congiugnerfi. Et⁸⁵ non rimangono in atto, come il corpo, & il candore, nel l'uno de due, o l'uno, & l'altro è annullato, perche resta salua, la

DELLA GENER. ET CORR. 29
potentia di essi due, & per questo lasciamo da parte queste controuerſie. Et è da trattare la questione congiunta à queste cose, se la miftione ſia qualche cosa al ſenſo, perche quando le cose che uengono nella miftione, in modo minutamente ſono ſpartite & ſono fra ſe collocate, che neſuna di eſſe ſi diſcerne col ſenſo, allhora è fatta la miftione, ò non, ma è quando le particolari parti delle cose miſte ſieno poſte preſſo à ciaſcune parti? Et per quel modo la cosa non altrimenti ſi fa, che ſe l'oro ſi meſcoli col frumento, quando qual ſi uoglia granello ſi accoſta proſſimo à quale ſi uoglia granello. Et ſe qualunque corpo ſia diuiſibile, & il corpo, che ſi poſſa meſcolare al corpo habbia ſimigliante natura nelle parti, & nel tutto, quale parte ſi uoglia, preſſo à quale parte ſi uoglia
86 biſognerà che ſia collocata. Ma auuegna che non ſi poſſa diuidere in minimi. Et la natura della miftione, & compoſitione, non è la medefima, ma del tutto diuerſa, è manifeſto, non eſſere da affermarſi quelle cose che ſono meſcolate diſi meſcolate.

LIBRO PRIMO

te secondo le picciole saluate, perche farebbe compositione, & non contemperamento, o mistione. Ne la parte conuerſa col tutto secondo la medesima ragione, perche quella cosa, che è riceuuta nella mistione, pensiamo che bisogni, che sia di simili parti, & come la parte dell'acqua è acqua, così quale parte si uoglia del misto, è misto, ma se la mistione fusse compositione secondo le cose minime, niente auuerrebbe di queste cose, ma solamente farieno mescolate al senso. Et il medesimo al tutto parrebbe misto a' alcuno, che non uedesse acutamente, ma a' chi hauesse uista di lupo ceruiero, niente tale parrebbe misto. Et non si fa la mistione per la diuisione in modo che ciascuna parte sia presso a' quale parte si uoglia, perche è impossibile diuidere così. Adunque o non è da concedersi alcuna mistione, o dinouo è da trattare come quella si possa fare. Sono adunque degli essenti, come habbiamo detto, altri attiui, & altri passiuui da questi, Percioche quelle cose, che consistono della medesima materia, esse stesse scā-

DELLA GENER. ET CORR. 40
bieuolmente si conuertono, & scambie-
uolmente fanno & patiscano, auuegnà
che quelle cose che impatibili fanno, non
hanno la medesima materia, delle quali di-
ciamo anchora non essere alcuna mistio-
88 ne. Perilche, ne l'arte medecinale, mesco-
landosi fa la sanita. Ne alto incontro la sa-
nita è mescolata à corpi. Et delle cose, che
fanno, & di quelle che patiscano, qualun-
que facilmente si possono diuidere, mol-
te con poche, & grandi con picciole con-
ferite, non possono rendere alcuna mi-
stione, nondimeno amplificano quello
che domina, perche l'uno è trasferito à
quello che domina, come la gocciola del
uino, laquale certo non si mescola in mil-
le guastade di acqua. Perche la specie del
uino si perde, & si conuerte nella uniuersa
89 fa acqua. Ma quando con pari potentie,
egualmente si pareggiano, allhora l'uno
& l'altro, dalla sua natura stessa passa al
dominante nel quale mouimento non si
fa l'uno de due, ma uno medio, & com-
mune. Adunque è manifesto che queste co-
se sono miscibili qualunque di quelle che

LIBRO PRIMO.

fanno, hāno contraria, perche queste sono fra se scambievolmente passive. Non dimeno le picciolissime, poste presso alle picciolissime, si possono maggiormente mescolare, perche piu facilmente, & piu presto scambievolmente si trasmutano. Ma il molto dal molto piu tardamente opera questo. Perilche fra le diuisibili, & le medesime passibili, qualunque facilmente si possono determinare, quelle sono miscibili, perche senza fatica si secano tali in minime parti, perche questo è la ragione di quella cosa, che è bene terminabile, quali sono tenuti i corpi humidi, iquali anchora sopra tutti i generi de corpi, sono miscibili. Percioche l'humido di quelle cose, che sono diuisibili, è grandemente bene terminabile se non sia uiscoso & tenace. Perche quelle cose che sono di tale natura accrescono la corpulentia. Ma quando l'uno solamente, o grandemente sia passibile, & l'altro al tutto lieuelemente sia tale, quella cosa che mescolata di ambedue viene fuore, o niente di piu sarà mescolata, o poco, come accade allo stagno
& al

DELLA GENER. ET CORR. 41
& al rame. Perche alcune cose si hanno,
che ottengono dubbia natura, o quasi che
scilinguano fra se, Perche quelle stesse in
un certo modo appaiono poterli mesco-
lare, benche lieuemente, & l'una come ri-
ceutiua, l'altra come forma, ilche accade
in questi, perche lo stagno, essendo come
certa passione di rame senza materia quasi
diuine uano, quando sia tutto mescolas-
to, & solamente col suo colore coloro' es-
so rame. Et questo medesimo accade an-
chora negli altri. E' adunque manifesto da
quelle cose che dette habbiamo essere la
misione, & che cosa è missione, & perche
è & di quelle cose che sono, quali sieno
miscibili, perche sono certe cose tali, qua-
li statuimo che scambieuolmēte sono fra
se patibili, & bene determinabili, & facil-
mente diuisibili. Et queste è necessario nō
essere corrotte quando sono misse, ne an-
chora semplicemente essere le medesime
che prima, ne la compositione essere mis-
sione di quelle cose, ne al senso. Ma è mi-
scibile certo qualunque essente bene de-
terminabile, sia attiuo, & passiuo, & misci-

F

LIBRO PRIMO

bile à tale, perche la cosa miscibile in quella consiste, che sia di simile ragione di parte col tutto. Et la mistione è unione & congiunzione delle cose miscibili che sono alterate.

LIBRO SECONDO

DELLA GENERATIONE
ET CORRVTIONE
DI ARISTOTILE
STAGIRITE.

~~Interpretatione~~ interprete.

Che sia da considerare di quegli che si chiamano elementi. Et che quegli errino, che pongono certo sensibile corpo, oltre à quello elemento & che la opinione di Platone nel Timeo non sia sufficiente.

Cap. 1.



Ella mistione adunque, & tanto, & fare & patire si è detto come stieno à quelle cose, che si trasmutano secondo la natura

DELLA GENER. ET CORR. 42
ra. Et di piu, della generatione, & corrut-
tione semplice, & in che modo è, & per
quale causa, & similmēte anchora si è det-
to della alteratione, che cosa sia essere al-
terato, & quale differentia habbia da cia-
scuna di esse. Et resta à considerare circa
quegli, che sono chiamati elemēti de cor-
pi. Perche la generatione, & corruttione
in tutte le sustantie che sono costituite
per natura, non è senza i corpi sensibili.
2 Et la subietta materia di questi, altri dica-
no, essere una, come quegli che pongano
l'aria, o' il fuoco, o' alcuna cosa media, la-
quale sia, & corpo, & separabile. Et altri
piu di una per natura, & questi fanno il
fuoco, & la terra, & altri fanno, & questi
3 & l'aria per terzo. Et altri aggiugnendo à
questi l'acqua, gli dissono essere quattro,
come Empedocle, da quali congregati, &
segregati, & alterati dice accadere la gene-
ratione, & corruttione. Adunque fra tut-
ti è manifesto essersi rettamente institui-
to, che quelle cose prime, come principii
& elementi sieno nominate, delle quali, o'
per congregatione, & segregatione, o' ses-

F ii

LIBRO PRIMO

condo altra trasmutatione trasmutate, accade essere la generatione, & la corruttione. Ma quegli, che fanno una materia, fuori de i predetti, & questa separabile, & corporea, errano, perche è impossibile senza, contrarieta essere tale corpo sensibile. Perche, o' leggieri, o' graue, o' calido, o' frigido, è necessario essere questo infinito, che certi dicono essere principio. Et così quello 4 che è scritto nel Timeo non ha alcuna de terminatione. Perche non disse manifestamente se quel principio, che si chiama da esso ricettaculo di tutte le cose, sia separato dagli elementi. Ne usa rettamete la materia ponendola essere subietto prima degli elementi, come l'oro delle opere d'oro, & questo non si dice bene esposto per tale modo, percioche quelle cose che cascano nella alteratione sogliono stare così. Ma quelle, delle quali sono la generatione & la corruttione, è impossibile che sieno nominate di la d'onde pigliono i principii della generatione. Anchora che quello stesso confessi adilungo piu ueramente ciascuna cosa così scolpita chiamarsi oro.

DELLA GENER. ET CORR. 43

Et auuegna che gli elementi sieno solidi,
tira la resolutione infino à piani. Et è im-
possibile, che i piani sieno in luogo della
materia prima. Ma noi diciamo essere al-
cuna materia de corpi sensibili. Ma que-
sta non essere separabile, ma sempre con
quella contrarietà, dallaquale sono gene-
rati quegli, che si chiamono elementi. Et
elli determinato di queste cose piu certame-
nte in altro luogo. Ma hora come i pri-
mi corpi sieno dalla materia prima, an-
chora è da trattare. Et dobbiamo consti-
tuire il principio primo la materia, laqua-
le, & se si concede inseparabile nondime-
no è subietta à contrarii perche il calido
non è materia del frigido, ne questo del
calido, ma quello che è subietto à ambe-
due. Perilche il corpo sensibile in poten-
tia, che è principio, è nel primo loco. Et
nel secondo sono le contrarietà, come la
frigidità, & la calidità. Nel terzo il fuoco
insieme & l'acqua, & gli altri di simile ge-
nere. Et questi si trasmutano fra se, ilche
non penso che accaggia per quel modo,
per ilquale Empedocle, & gli altri philos

LIBRO PRIMO

sophi hanno pensato, percioche non sarebbe alcuna alteratione, ne le contrarie si trasmuterieno. Et pel medesimo modo è da esporli quanti & quali quelle si numerino, lequali statuiamo principii de corpi, perche altri, dalla suppositione usano esse stesse, & non adducano alcuna ragione perche, o tali, o tante si ritrouino.

Che le qualita tangibili sieno principi, & differentie degli elementi, & che secondo il caldo, et il frigido, humido, & secco si debba pigliare la differentia, & il numero degli elementi.

Cap. 2.

ET perche noi ricerchiamo i principii 7 del corpo sensibile, & questo è tangibile. Et tangibile è quella cosa, della quale è il senso del tatto, è manifesto, che non tutte le contrarieta fanno le speci, & principii del corpo, ma solamente quelle, che sono secondo il tatto, perche, & secondo la contrarieta sono differenti, & secondo la tangibile contrarieta. Perilche ne la biā

DELLA GENER. ET CORR. 44
chezza, ne la nerezza, ne la dolcezza, ne
la amarezza. & similmente ne alcuna con
trarieta delle altre cose sensibili, fa elemen
to. Et benche prima sia la uista, che il tatto,
in modo che anchora sia primo il sub
bietto di quella, nondimeno tale subbiet
to non sara passione del corpo tangibile,
in quanto tangibile, ma in quanto che e
una altra cosa, anchora che accaggia es
sere alcuna cosa per natura prima, che il
8 tatto. Adunque di esse cose tangibili, e' pri
ma da diuidere quali sieno le prime differ
entie, & contrarieta. Et sono contrarieta
secondo il tatto queste, calido, & frigido,
humido & seco, graue & leggieri, duro &
tenero, morbido & arido, aspro & delica
to, grosso & sottile. Et di questi, la graui
ta, & la leggerezza non hanno natura ne
di fare, ne di patire, perche non sono no
minati da questo, che faccino alcuna co
sa, o patiscino da uno altro alcuna co
sa, ma all'incontro bisogna che gli elemē
ti fra se faccino, & patiscino, perche fra
se, & si mescolano, & si commutano scam
bieuolmente. Et il calido, & il frigido, &

F iiii

LIBRO PRIMO

l'humido, & il secco altri certo si dicano, perche sono attiui, & altri perche sono passiui, perche il calido, e' quello che congrega le cose del medesimo genere. Perche la uirtu del segregare, laquale attribuiscono al fuoco, e' piu tosto faculta di contrare quelle cose, che si continuano pel medesimo genere, perche accade purgarsi & cauari le aliene. Et il frigido, quello, che ristringne, & contrahe le cose congiunte pel medesimo genere, & similmente, quelle di altro genere. Et l'humido e' quello, ilquale come per i non suoi fini, cosi per gli alieni benissimo e' circunscritto, & il secco e' bene terminabile pel termine proprio, & difficilmente terminabile per quello di altri. Il sottile, & il grosso, il morbido & l'arido & il duro, & il tenero, & le altre differentie sono da queste. Et perche l'humido e' riempitiuo, perche esso per nessuno modo e' per se terminato, ma facilmente si termina, & seguita la cosa toccante, & essa sottilita e' repletua, & il repletiuo e' di parti sottili, & parti picciole. Perche il tutto tocca il tut

DELLA GENER. ET CORR. 45

to, & il sottile è massimamente tale, è manifestato che il sottile sarà dell'humido, & il grosso del secco. Et dinuouo, il morbido
²¹ sarà dell'humido. Perche il morbido è al
²² cuna cosa humida passiuua, come l'olio. Et l'arido si riferisce al secco, perche è al tutto secco, in modo che anchora pel mancamento dell'humore sieno, le cose rapigliate & condensate. Et il tenero è dell'
²³ l'humido, & il duro della siccità. Perche la tenerezza cade in se stessa & non si oppone & non resiste, ilche certo fa esso humido. Per ilche l'humido non è di esso tenero, ma il tenero è dell'humido. Et il duro sarà del secco. Perche duro è quello che è condensato, & quello che è condensato è secco. Ma nondimeno il secco, & l'humido, si dicano in molti modi. Et opponasi al secco l'humido & il molle & dinuouo al humido & il secco & il condensato. Et tutti questi appartengono al secco, & all'humido, de quali facemo mentione auanti. Et perche al molle si oppone il secco, & molle è certamente quello, che ha in superficie aliena humidita, & il bagnas

LIBRO PRIMO.

to quello, che nella infima parte. Et il secco quello, che è priuato di questo humore, è manifesto che il molle sarà dell'humido & la siccità che si oppone, bisogna, che si referisca alla prima siccità. Et di nuovo similmente il bagnato & il congelato. Et bagnato certamente è quello, che ha propria humidità nella parte infima, & condensato, quello che è priuato di questa. Per il che, & di questi, altro certo sarà del¹⁵ secco, & altro dell'humido. È manifesto adunque che tutte le altre differenti si riducano alle prime quattro, le quali quattro certamente non si riducano in numero minore. Perché il caldo non è il medesimo, che l'humido, o che il secco, né l'humido è il medesimo, che il caldo, o che il freddo, né il freddo, che il secco, né fra se, né sono sotto il caldo, & l'humido. Adunque è necessario che queste sieno quattro.

Che sieno quattro elementi & delle sei proprietà di questi.

Cap. 3.

¹⁶ **M**A auuegna che quattro sieno gli elementi, & di questi quattro si facciano sei congiuntioni & i contrarii non sieno atti à congiugnerli per loro natura (perche è impossibile che il calido & il frigido sieno il medesimo, & dinouo l'humido & il secco). Et è manifesto che saranno quattro le coniugationi degli elementi, calido, & secco, & calido & humido & dinouo frigido & humido & frigido & secco. Et seguita questo secondo la ragione à i semplici corpi, apparenti, cioè al fuoco, & alla aria, & alla terra & all'acqua. Perche il fuoco è calido, & secco, & l'aria calido & humido, perche è l'aria come euaporatione & l'acqua frigida, & humida, & la terra frigida & secca, accioche rationabilmente si distribuiscano le differenze à primi corpi, & la moltitudine loro sia secondo la ragione. Perche di tutti quegli che fanno i corpi semplici elementi, altri uno, altri due, altri tre, altri quattro gli fingono essere. Et anchora quegli, che costituiscono uno solamente, & la generatione di tutte le altre cose eccitano dalla

¹⁷

LIBRO PRIMO

condensatione, & rarefactione, à questi accade solamente prouare due principii, la rarita, & la densita, o piu tosto il calido, & il frigido. Perche questi sono fattiui, & uno come materia e' sottoposto. Ma quegli che subito fanno due, il fuoco, & la terra, come Parmanide, quegli che sono medii, come l'aria, & l'acqua, fanno commistione di essi. Et similmente anchora quegli, che gli dicono tre, come Platone nelle diuisioni. Perche questo fa il medio la mistura. Et quasi le medesime cose sentono quegli che fanno due principii, & quegli, che tre, se non, che altri tirano il medio, in dua, & altri costituiscano solamente, uno. Et certi anchora subito ne dicano quattro, come Empedocle, iquali nondimeno congrega in due, perche oppone tutti gli altri al fuoco. Et non e' il fuoco, & l'aria, & ciascuno de predetti semplice, ma misto. Et tali si pongono i semplici, nondimeno non i medesimi, come quello, che e' simile al fuoco, focoso, non fuoco, & quello che e' simile all'aria aereo, & per simile modo negli altri. Et il fuoco e' soprabondante.

DELLA GENER. ET CORR. 47
na di calidita, come & il ghiaccio di frigidita. Et la congelatione, & arsione sono certe soprabondantie, l'una di frigidita, & l'altra di calidita. Se adunque il ghiaccio è congelatione del frigido, & dell'humido, il fuoco sarà arsione del calido, & del secco, per questo niente è generato dal ghiaccio, ne dal fuoco. Et essendo quattro i corpi semplici, all'uno & l'altro de due si accomodera l'uno & l'altro luogo, al fuoco & all'aria, il luogo che sia portato in su, ma alla terra, & all'acqua quello che ua in giù. Et il fuoco & la terra, con le loro inclinationi sono gli estremi, & purissimi. Et l'acqua, & l'aria medii, & maggiormente mescolati, & ambedue sono contrarii à ambedue, l'acqua al fuoco, la terra all'aria, perche questi consistano di contrarie passioni. Et benche sieno quattro gli elementi, ciascuno si rende notabile per una qualita, perche la terra è maggiormente per la seccita, che pel freddo, & l'acqua pel freddo maggiormente, che per l'humido, & l'aria maggiormente per l'humido, che pel calido, & il fuoco

LIBRO PRIMO.
co maggiormente pel calore, che per la
seccita.

*Che de semplici corpi sia scambieuole generatio-
ne, & quale cosa si uoglia potersi genera-
re di quale si uoglia,*

Cap. 4.

ET auuegna che auanti si sia determi²⁴
nato, & prouato i corpi semplici scā
bieuolmente generarsi, & insieme secon-
do il senso appaiono essere generati, per-
che altrimenti non sarebbe la generatio-
ne, perche l'alteratione si fa per le passioni
delle cose tangibili. Hora conuiene espor-
re quale sia il modo della scambieuole
trasmutatione fra se, & se ciascuna cosa si
possa fare di ciascuna cosa, o se alcune co-
se si possino fare così, & alcune non si pos-
sino fare, che adunque tutti gli elementi
scambieuolmente sieno atti a' trasmutarsi
è manifesto, perche la generatione è ne
contrarii da contrarii, & tutti gli elemen-
ti per questo hāno fra se scambieuolmen-
te contrarieta, perche le differentie sono
contrarie, & a' altri elementi ambedue le

DELLA GENER. ET CORR. 48
differentie, come al fuoco & all'acqua,
perchel'uno è secco & calido, & l'altra
humida, & frigida, ma à altri l'una sola-
mente, come all'aria, & all'acqua perche
quello è calido, & humido, & questa fri-
gida, & humida. Perilche uniuersalmente
certo è manifesto, quale si uoglia elemen-
to, di quale si uoglia per sua natura poter
si generare. Et come stia la cosa circa cia-
scuno non è difficile à uedere, perche tut-
ti saranno di tutti. Ma è differentia in piu
presto, & piu tardo, piu facile, & piu diffi-
cile perche qualunque hanno fra se con-
uenientia, è di questi ueloce la trasmuta-
tione, ma quegli che non la hanno, tarda,
perche piu facilmente si trasmuta uno,
che molti, come dal fuoco sarà l'aria, mu-
rato solamēte uno contrario perche l'ua-
no era calido, & secco, & l'altro calido, &
humido. Perilche se sarà dominato il sec-
co dall'humido, sarà l'aria. Et dinouo
dell'aria, sarà l'acqua, se sarà dominato il
calido dal frigido, perche l'uno fu calido
& humido, & l'altro frigido & humi-
do, perilche trasmutato il calido, sarà l'ac-

LIBRO PRIMO

qua pel medesimo modo, & dell'acqua
terra, & della terra fuoco, perche hanno
ambedue, à ambedue conuenientia. Perche
l'acqua è humida & frigida, & la terra fri-
gida, & secca. Perilche dominato l'humido,
sara terra. Et dinouo il fuoco, per-
che è calido & secco, & la terra frigida &
secca, se si corrompa il frigido, fara il fuo-
co della terra. Perilche è manifesto che
per circulo fara la generatione ne corpi
semplici, & essere facile questo modo di
transmutatione, perche è conuenientia à
quegli che sono l'uno doppo l'altro. Et ²⁶
benche del fuoco nasca l'acqua, & dell'a-
ria la terra, & per oppposito dell'acqua, &
della terra, l'aria, & il fuoco, nondimeno
questo suole auuenire piu difficilmente,
perche sono da mutarsi piu cose. Et tan-
to piu, che è necessario, che si consumi il
frigido, & l'humido, se debbe nascere del
l'acqua il fuoco, & se della terra ha à usci-
re l'aria, per pari necessita si ha à ridurre in
corruttione la frigidita, & la seccita, per la
medesima ragione se del fuoco & dell'a-
ria naschino l'acqua, & la terra è necessa-
rio

DELLA GENER. ET CORR. 49

rio che ambedue si trasmutino adunque
& questa generatione è piu tarda, & piu
27 lunga. Ma se l'uno dell'uno, & l'altro de
due si corrompa, piu facilmente si conse
gue questo, ma nondimeno non è scam
bieuole trasmutatione, anzi del fuoco, &
della acqua fara la terra, & l'aria, & della
aria, & della terra, il fuoco, & l'acqua. Per
che quando la frigidita dell'acqua, & la sic
cita del fuoco si corrompe, ne uiene l'a
ria, perche resta il calido di uno, & l'hum
do dell'altro. Et quando il calido del fuo
co, & l'humido dell'acqua, fara la terra.
Perche resta il secco dell'uno, & il frigido
dell'altro. Et similmente dell'aria & della
terra, il fuoco, & l'acqua, perche quando
si corrompera il calido dell'aria, & il sec
co della terra, fara l'acqua. Perche resta
l'humido dell'uno, & il frigido dell'al
28 tro. Et quando l'humido dell'aria, & il fri
gido della terra, fara il fuoco perche resta
il calido, dell'uno, & il secco dell'altro i
quali due erano il fuoco. Perche il nasce
re del fuoco, anchora per la fede del sen
so auuertiamo essere certo. Perche princi

G

LIBRO SECONDO

palmente, la fiamma è fuoco, la quale niē
te altro è che fumo ardente, & il fumo
procede dall'aria & dalla terra. Ma in que²⁹
gli, che per conuenientia si seguono, non
accade, corrotta nell'uno & l'altro, l'u-
na delle qualita, farsi la trasmutatione in
alcuno corpo, perche restano in ambe-
due, ò le medesime cose, ò le contrarie, &
ne dell'uno, ne dell'altro accade generar
si corpo, come se del fuoco si corrompes-
si il secco, & dell'aria l'humido, il calido
resterà in ambedue. Et se dell'uno & l'al³⁰
tro, il calido, resteranno i contrarii, il sec-
co, & l'humido. Et il simile anchora negli
altri. Perche in tutti questi tali, che si seguo-
no in parte ui è il medesimo, in parte il cō-
trario. Per ilche insieme è manifesto, che
qualunque cose, passano da uno, à uno,
le medesime generarli, una cosa solamen-
te corrotta & qualunque di due à uno,
per piu corrotte.

*Che gli elementi non sieno materia delle cose natu-
rali, ne lo elemento allo elemento, et che non proc-
cedino in infinito secondo la rettitudine, ma
sia necessario essere finiti. Cap. 5.*

3. **M**A benche di sopra habbiamo insegnato quali cose si uogliono di quali si uogliono nascere, & in che modo scambievolmente si generi la trasmutatione, habbiamo detto. Nondimeno le medesime cose anchora dinouo sono da trattarsi. Perche se à corpi naturali, come piace à alcuni si suppongono per materia l'aria, & l'acqua, & gli altri simili, è certamente necessario, o' uno, o' due, o' piu essere. Ma tutte le cose essere una, come tutte le cose aria, o' acqua, o' fuoco, o' terra, non è possibile, se si fa la mutatione ne contrari, perche se fusse l'aria, & rimanesse, non farebbe generatione, ma alteratione. Ne, per questo modo l'acqua, & l'aria, o' quale altro si uoglia appare che possa stare insieme, perche si porra certa cosa contraria & differentia, l'una parte dellaquale, come il calore, hara il fuoco. Ma ne il fuoco fara aria calida, perche questo genere di mutatione è alteratione, ilche non appare che stia. Et per oppposito se del fuoco si fara l'aria, per la mutatione del calore in contrario, si fara. Adunque si rendera

LIBRO PRIMO

questo all'aria & tale elemento sarà alcuna cosa frigida, per il che non è possibile, che il fuoco sia aria calda, perche sarebbe insieme il medesimo, il caldo, & il freddo. Adunque sarà oltre à l'uno, & l'altro alcuna altra medesima cosa, & altra certa materia cōmune. Et la medesima ragione è di tutti gli altri, non essendo alcuno uno di essi, dal quale naschino tutti gli altri. Nondimeno non bisogna affermare ol¹²tre à quegli essere altro corpo medio fra l'aria, & l'acqua, ò l'aria, & il fuoco, & che sia più grosso dell'aria, & del fuoco, & più sottile degli altri, perche quello sarà aria, & fuoco con contrarietà. Ma la privatione, è l'uno de contrarii, per il che non potrà mai quello consistere per se, come certi dicano quello essere infinito, & contenente. Adunque similmente ò è quale si uoglia di quegli, ò nessuno. Et certamente³³ se nessuno sensibile sarà prima di questi, saranno certo tutti questi. Adunque è necessario gli elementi, ò sempre restare, & essere fra se intrasmutabili, ò essere trasmutabili, & ò tutti, ò certi sì, & certi nō, co

DELLA GENER. ET CORR. 52
34 me scrisse Platone nel Timeo. Ma noi hab
biamo detto essi medesimi fra se di neces
sita mutarsi, & non con la medesima uelo
cita, l'uno dell'altro essere fatto, perche
quegli che hāno fra se conuenientia, con
piu uelocita si generano fra se scambie
uolmente, & quegli che non sono tali,
piu tardamente, per ilche se fusse una con
trarieta, secondo laquale si trasmutano gli
elementi, di necessita sarieno due elemen
ti. Perche la materia è medio insensibile,
& inseparabile. Et perche appaiono essere
piu essenti, due contrarieta al manco si ri
truouano. Et essendo due, non è possibi
le esser tre gli elementi. Ma quattro, come
anchora è manifesto, perche tante saran
no le coniugationi. Perche essendo sei, è
impossibile, che due di quelle sieno fatte,
perche sono contrarie fra se, & di queste si
è detto prima. Et da queste cose, che per
lo auuenire trattereno, si uedra non esse
re possibile, che si costituisca il principio
degli elemēti, ne gli estremi, come nel fuo
co & nella terra, o certamente ne medii,
cioè nell'aria, & nella acqua, non negli e

G iii

LIBRO SECONDO

estremità, percioche tutti sariano fuoco, o' ter-
 ra. Et la medesima ragione conuerrebbe, 35
 come se dicesse del fuoco mutato, o' della
 terra generarsi, tutte le cose. Ne i medii
 contengono il principio, come piace ad
 alcuni, in modo che l'aria sia mutato, nel
 fuoco, & nell'acqua, & questa nell'aria, &
 nella terra, & gli estremi dipoi fra se, non
 si trasmutano. Perche simile mutatione
 bisogna, che si fermi, ne per retto corso
 procedere in infinito, all'uno, & l'altro la-
 to, perche infinite cose contrarie saranno
 in uno. Sia adunque la terra G. l'acqua
 Y. l'aria A. il fuoco P. Se adunque A. si
 trasmuta in P. & in y. sarà contrarietà di es-
 si A P. & sia questa bianchezza, & nerez-
 za. Dinouo se & A. in Y. ne sarà una al-
 tra. Perche non è il medesimo P. & y. & sia
 siccità, & humidità A. siccità y. humidità.
 Per il che se resta il bianco, sarà l'acqua hu-
 mida & bianca, ma se non, sarà nera l'ac-
 qua, perche sarà la trasmutatione ne con-
 trarii. Adunque è necessaria, o' bianca, o'
 nera essere l'acqua. Sia adunque prima
 bianca. Similmente & in P. sarà y. seccità,

DELLA GENER. ET CORR. 52

adunque fara effo P. fuoco trasmutatione
in acqua. Perche sono contrarii. Perche
il fuoco era prima nero, & dipoi secco. Et
l'acqua humida, & dipoi bianca. E' adun
que manifesto certo, che & à tutti fara scā
bieuolmente la trasmutatione, & in que
sti, Et perche in G. terra sono le altre due
conuenientie, nero, & humido, perche
questi mai si congiungono. Et che non sia
possibile ire in infinito (ilche promettend
do di hauere à dichiarare, per lo auuenire
63 è accaduto che auanti si sia esposto) da
queste cose fara manifesto perche se di
nuouo il fuoco P. si trasmuta in altro, &
non ritorni, come in X. fara fra P. & X.
una altra contrariera, oltre alle predette.
Perche X. non si suppone essere il medesim
o à alcuno di quegli, che sono chiama
ti G Y A P. Sara adunque in effo P. effo C.
& in effo X. effo F. adunque effo C. fara
in tutti, cioè G Y A P. Perche si trasmuta
no scambieuolmente. Ma questo non si è
anchora dimostrato se sia. Ma quello è ma
nifesto che se dinouo X. in altro si trasmu
ti, fara una altra contrariera à effo X. & al

G iiii

LIBRO SECONDO

fuoco P. Et similmente sempre allo aggu-
gnimento di uno sarà una contrarietà à
essi primi. Perilche se sono infiniti, & con-
trarietà infinite saranno in uno. Et se que-
sto sia, non si potrà diffinire alcuna cosa,
né generare. Perche bisognerà, se sia l'u-
no dall'altro, trapassare tante contrarie-
tà, & anchora più. Perilche non sarà mai
incerti la trasmutatione, come se sono in-
finiti medii, ilche sarebbe necessario, se fus-
sino elementi infiniti. Et inoltre non sarà
alcuna trasmutatione dell'aria nel fuoco,
se le contrarietà sieno infinite. Et anchora
tutti si faranno uno, perche auuegna, che
sia necessario tutte essere negli inferiori,
à esso P. quelle de superiori, & à questi,
quelle degli inferiori. Perilche tutti saran-
no uno.

Errori di Empedocle. Cap. 6.

MA nondimeno si marauigliera alcu-
no di quegli, che statuiscono inmo-
do più di uno gli elementi, de corpi, che
non sia alcuna trasmutatione di essi fra se,
del numero, de quali è Empedocle. Come

DELLA GENER. ET CORR. 53

possino affermare gli elementi essere comparabili. Et nondimeno dicono così affermando tutti questi essere eguali. Perche se giudicano potersi cōparare quegli per la quantita, sarà necessario anchora essere alcuna medesima cosa in tutti quegli che sono comparati per laquale si possino misurare, come se da uno pochetto di acqua sene faccino dieci di aria. Adunque erano alcuna medesima cosa ambedue, se per la
38 medesima sono misurati. Ma se non sieno comparabili secondo la quantita, in modo che sia quantita da quantita, ma secondo il quanto, che possono, come se un poco di acqua egualmente puo infrigidare quanto dieci di aria, & così secondo il quāto certamente non inquanto che hanno quantita sono comparabili, ma inquanto che possono alcuna cosa, non sarà certo per la misura del quanto comparare le potentie, ma secondo le proportioni. Esempio gratia, come questo è calido, così quello è bianco, perche come questo significa nella qualita similitudine & quello nella quantita, equabilita. Adunque parra in

LIBRO SECONDO

conueniente, se i corpi essenti immutabili non per proportione, ma per misura di potentie, sieno comparabili, & secondo quello che è eguale caldo, ò tanto del fuoco simile & dell'aria piu. Perche il medesimo essendo piu per genere ha tale ragione. Ne secondo Empedocle, sarà alcuno altro genere di augmentatione, se non per aggiugnimento. Perche il fuoco accresce il fuoco. Et essa terra, accresce il suo genere, 39 & il cielo, il cielo, ma simili cose si amplificano per aggiugnimento, & nel uero quelle cose, che accrescano, non appaiono accrescere per tale modo. Et anchora molto piu difficilmente si possono addurre le cause della generatione, che si faccia secondo la natura, se certamente tutte le cose, che sono generate secondo la natura, ò sempre sono tali, ò in gran parte. Ma quelle cose, che ne sempre, ne per gran parte sono generate, dallo euento accaggiono, & dalla fortuna. Quale causa è adunque, 40 che sempre, ò il piu delle uolte dall'huomo nasca l'huomo? & dal frumento il frumento, ma non l'uliuo? ò se perche così si

DELLA GENER. ET CORR. 54
faccia la compositione, si formi l'osso, nō
percio contingentemente conuenendo
questi, si fara alcuna cosa, come dice esso,
ma per certa ragione. Quale causa adun-
que è di questi? Perche non il fuoco, o la
terra, ne è causa. Et ne è la concordia, c'
la discordia, perche questa è solamente
causa della segregatione, & quella della cō-
gregatione. Et questo che si ricerca, è la su-
stantia di ciascuna cosa. Ma ne anchora so-
lamente la mistione, & separatione delle
4: cose miste come dice quello. Perche in
queste cose si suole nominare la fortuna,
non la ragione, perche è possibile, che a'
cune cose, contingentemente, & à fortu-
na si mescolino. Adunque la natura certo
è causa di quelle cose, che così stieno & di
ciascuna è questa la natura, della quale nō
fece mentione. Niente adunque dice dell'a-
natura, ma nondimeno, & questa è certo
buono, & ottimo. Et nondimeno lauda
essa sola mistione, Perche non la discor-
dia, ma la amicitia separa essi elementi, i-
quali per natura sono prima di Iddio, &
4: questi sono anchora Iddii. Oltreadicio &

LIBRO SECONDO

del moto tratta semplicemente, perche non è abastanza dire la discordia, & la cōcordia muouere, se non si assegna la ragione di tale moto alla concordia, & alla discordia di tale. Adunque bisognaua, ò hauere definito, ò hauere supposto, ò esattamente, ò debilmēte, ò per altro qual si uoglia modo dimostrato. Oltreadicio, appaiono, per forza, & fuor di natura, & secondo la natura, essere mossi i corpi naturali, come il fuoco al luogo superiore, non per forza, ma allo inferiore è portato per forza. Et per forza & per natura sono contrarii. Et così accade essere mossa alcuna cosa per forza, & alcuna cosa anchora essere mossa seconda la natura. Adunque la concordia muoue per quel moto, ò non muoue? Perche la terra essere mossa in su è contrario, & è simile alla segregazione. Et perciò più tosto sarà la discordia causa del moto naturale, che la concordia, onde auuiene che al tutto la concordia più tosto sia causa del moto fuor di natura. Et semplicemente se la concordia, ò la lite, non muoua, nessuno moto, ò sta

DELLA GENER. ET CORR. 58
to è di essi corpi. Ma questo è incon-
ueniente. Oltreadi questo noi ueggiamo
questi essere mossi. (perche la discordia se-
grega) & il fuoco essere portato in alto,
non dalla discordia, ma alcuna uolta as-
serma farsi questo come à fortuna, così di-
cendo. Perche il piu delle uolte altrimen-
ti, ma allhora così à caso scorse. Et dice che
alcuna uolta era il fuoco attissimo à es-
sere portato in su, perche dice. Et il fuoco
andaua per la profondita delle radici del-
la terra. Et inoltre anchora esso mondo si-
milmente hora nel tempo della discordia
dice stare, che prima nel tempo della con-
cordia, che cosa adunque è quella, che pri-
ma muoue, & la causa del moto? perche
non l'amicitia, & la lite, essendo queste
causa di alcuno moto, se è quel principio.
Et è inconueniente l'anima consistere di
elementi, o essere alcuno degli elementi.
Perche in che modo saranno le alteratio-
ni della anima? come essere musico, & di-
nuouo non musico, o la memoria, & la
obliuione? Perche è manifesto, che se l'a-
nima sia fuoco, che le medesime passioni

LIBRO SECONDO
saranno in essa, che nel fuoco, in quanto
è fuoco. Ma se consista dalla mistura de-
gli elementi, se gli approprieranno passio-
ni corporee, & di queste nessuna è cor-
porale, ma considerare di tali cose si apar-
tiene ad altra contemplatione.

*Questione come del fuoco, acqua & altri ele-
menti si faccia alcuna cosa mista co-
me la carne & il neruo.*

Cap. 7.

ET di essi elementi, de quali consistano
i corpi, tutti quegli che stimano, o es-
sere alcuna cosa comune in essi, o che si
trasmutino fra se scambievolmente è ne-
cessario, che affermino, se l'uno di questi
è, & l'altro accadere. Ma quegli che non
fanno la scambieuale generatione di es-
si, ne di ciascuna cose, ciascuna cose, ma
uogliono, come dal muro generarsi i mat-
toni, dicano cosa inconueniente. Perche
in che modo saranno di quegli le carni, &
le ossa, & tutte le altre cose di simile gene-
re? Et quello che si dice, ha dubitatione an-

DELLA GENER. ET CORR. 56
chora apresso di quegli che affermano la
scambieuole, generatione, in che modo
da essi si generi alcuna cosa diuersa da que
sti, come se del fuoco si fa l'acqua & del
l'acqua il fuoco, perche il subietto è alcu
na cosa commune. Ma se la carne, & la mi
dolla si fanno di questi, & queste in che mo
do sono generate? Perche à quegli che di
cano, come Empedocle, quale modo sa
ra? Perche è necessario essere la compo
sitione, come de mattoni & delle pierre si
fa il muro, & questa mistura & composi
tione, fara de saluati elementi, secondo
picciole compositioni presso di se com
posti & misti. Adunque à questo modo la
carne, & ciascuna delle altre cose si fara.
Ma & accade, che non da quale parte di
carne si uoglia si generino il fuoco, & l'ac
qua, come della cera, da questa parte si
puo fare la palla, & da alcuna altra la Pyz
ramnide, ma da l'una & l'altra parte acca
47dra farli l'uno & l'altro. Adunque si gene
rano per questo modo da quale parte si
uoglia della carne ambedue. Ma à quegli
che dicano per quel modo, da quale suo

LIBRO SECONDO

glia non si puo generare l'uno & l'altro, ma non altrimenti auuiene, che se si leui del muro la pietra, & il mattone da diuerso luogo, & parte. Per pari modo & à queglii che fanno una materia di essi, uiene certa dubitatione, in che modo di ambedue, cioè del calido, & del frigido, ò del fuoco, & della terra fara alcuna cosa. Perche se la carne sia da ambedue, ne sia alcuna cosa di queglii, ne dinouo sia la compositione de saluati, che cosa resta? se non che questo stesso sia la materia, che consista da queglii? Perche la corruttione dell'uno, fa ò uno altro, ò la materia. Adunque perche il calido, & il frigido sono secondo il piu, & il manco, quando semplicemente l'uno è in atto, allhora l'altro fara in potentia, ma quando non del tutto è in atto, ma sia calido, come frigido & frigido come calido (percioche quelle cose, che si mescolano scambieuolmēte corrompano le loro eccellentie) allhora, ne fara la materia, ne l'uno & l'altro di que contrarii, ma il medio, fara in atto semplicemente. Ma in quanto che in potentia è
maggior

DELLA GENER. ET CORR. 57
maggiormente calido che frigido; o' per
contrario, in questo il doppio, o' intredop
pi, o' secondo altro tale modo sara mag
giormente calido, o' frigido in potentia.
Et le altre cose misse saranno da contra
rii, o' dagli elementi, & gli elementi da essi
misti in un certo modo essenti in poten
tia, nondimeno non cosi come materia,
ma pel modo detto di sopra. Et per que
sto modo sara mistione, & per quello ma
teria, quella cosa che si genera. Et au
uegna che essi contrarii soglino patire,
come auanti si è definito. Perche il calido
in atto, è frigido in potentia & quello che
è frigido, in atto, è in potentia calido. Per
ilche se non sieno ridotti alla egualita in
se scambievolmente si trasmutano, per si
mile modo & negli altri contrarii. Et pri
ma certo essi elementi sono trasmutati, di
poi di questi le carni, & le ossa, & cose tali,
si fanno, quando quegli, trapassando il ca
lido nel frigido & il frigido nel calido, fie
no uenuti alla mediocrita. Perche qui ne
l'uno, ne l'altro è, & la mediocrita è mul
tiplice, & non indiuisibile. Similmēte l'hu

H

LIBRO SECONDO
mido & il secco, & gli altri tali fanno la
carne, & l'ossa, & l'altre cose simili per la
mediocrita.

*Che ogni cosa mista, che sia intorno al me-
dio del mondo si generi, dal congres-
so di tutti gli elementi.*

Cap. 8.

ET tutti i corpi misti, qualũque sono cir-⁴⁹
ca il loco medio sono cõposti di tutti
i semplici, perche la terra è in tutti, perche
ciascuno massimamente, & come al piu, è
nel proprio luogo della terra. Et l'acqua,
perche bisogna qualunque cose compo-
ste essere terminate, & quella sola de sem-
plici si puo benissimo terminare. Oltre ad-
cio & la terra nõ puo cõsistere senza humi-
dita, ma l'humidita è q̃lla cosa, che ha for-
za di strignere, & contenere, pche se si leui
del tutto l'humidita della terra, q̃lla scorre-
ra, & si dissipera. Adunque la terra & l'ac-
qua per queste cause ui sono. Medesima-
mente, l'aria & il fuoco. Perche sono con-
trarii alla terra, & all'acqua. Perche la ter-
ra è contraria all'aria, & l'acqua al fuoco,

DELLA GENER. ET CORR. 58
per quanto accade che la sustantia sia con-
traria alla sustatia. Auuegna adunque che
le generationi sieno da cōtrarii, & l'uno
estremo de contrarii ui sia, l'altro anchora
è necessario esserui. Perilche in ogni
composto ui saranno tutti i semplici. Ma
& questo appare che testifichi il nutrimen-
to di ciascuna cosa. Perche tutte le cose
sono nutrite delle medesime, dallequali
consistono. Et tutte sono nutrite di piu co-
se. Perche tutte quelle che appaiono esse-
re nutrite di una sola, come le piatte della
acqua, sono nutrite di piu, perche la terra
è mescolata con l'acqua. Perilche essi con-
radini si sforzano di annaffiare, mescolan-
do. Et auuegna che lo alimento apparten-
ga alla materia, & quello che piglia il nu-
trimento sia forma, & specie congiunta
con la materia, sarà ragioneuole de sem-
plici corpi, solo il fuoco, essere nutrito,
perche fra tutti quegli, che scambievol-
mente si fanno, solo il fuoco appare apar-
tenere alla forma, come dicano anchora
gli antiqui, percioche per sua natura è por-
tato al termine dello uniuerso. Et ciascu-

H ii

LIBRO SECONDO

no è atto à esser portato in essa sua regione, ma la specie, & forma di tutte le cose è contenuta ne termini di tutte. Che adunque tutti i corpi consistino di tutti i semplici si è detto.

Sono Che sia utile ricercare, le cause delle cose generabili, & delle corruttibili, & di queste gli errori degli antiqui.

Cap. 9.

Mon **E**T auuegna, che alcune cose sieno generabili, & corruttibili, & la generatione sia in quel luogo, che è intorno al medio del mondo, è da dire di ogni generatione similmente quanti, & quali sieno i principii suoi perche così piu facilmente contemplereno le cose singolari, quando prima hareno prese le uniuersali. Sono adunque per numero eguali, & per genere i medesimi principii, in queste che & nelle cose sempiterne, & prime. Perche altro è come materia, altro come forma, & bisogna anchora, & il terzo aggiugnervi, perche non sono abastanza due à generare, come ne in esse prime cose. Adun

DELLA GENER. ET CORR. 56
que quello, che è come materia nelle cose
se generabili, è causa di quello, che può
essere, & non essere, perche di quelle cose,
che sono, certe sono di necessita, come le
eternæ, certe non sono di necessita, & di
queste stesse, certe non è possibile che non
sieno, & certe non è possibile, che sieno
percioche non è possibile, che fuori del
necessario stieno altrimenti. Alcune, &
possono essere, & non essere, del numero
delle quali, è il generabile, & il corruttibi-
le. Perche & questo alcuna uolta è, & al-
cuna uolta non è, onde è necessario, che
la generatione & la corruttione sia circa
quello che può essere, & non essere. Per il
che & questo è alle cose generabili causa
come materia. Ma la forma, & la specie,
come quello per causa delquale, & que-
sta è la ragione di ciascuna substantia. Et bi-
sogna anchora essere il terzo, ilquale tutti
sognano, & nondimeno nessuno lo dice.
Ma altri hanno pensato la natura delle
specii essere sufficiente causa à generare.
Come Socrate nel Phedone. Perche do-
ue esso riprende gli altri, come che niente

H il

LIBRO SECONDO

dichino, suppone che degli essenti, altri sieno speci, altri participatiui di speci, & che ciascuna cosa si dice essere secondo la specie, & essere generata, secondo il riceuimento di quella, & essere corrotta, secondo il dipartimento. Perilche se queste cose sono uere, di necessita pensano le speci essere causa della generatione, & corruptione. Et altri attribuirno questo alla sola materi, perche da essa peruiene il moto. Ma ne l'uno, ne l'altro dicano retamente, perche se le speci sono cause, perche non generano sempre continuamente? ma alcuna uolta si, & alcuna non, auuegna che sempre sieno le speci & quelle cose, che le partecipano? Oltreadicio, in alcune ueggiamo essere alcuna altra certa cosa causa agente. Perche il medico fa la sanita & il dottore la dottrina essendo, & essa sanita, & scientia, & quegli che partecipano queste. Pel medesimo modo, & nelle altre cose operanti per certa faculta. Et se alcuno dica essa materia generare pel moto, piu naturalmente certo dira, che quegli che diceuano per quel mo

DELLA GENER. ET CORR. 60
do. Perche quella cosa, che altera & trasforma, e' maggiormente causa della generatione. Et in tutte le cose parimente, tanto in quelle, che consistano per natura, quanto in quelle che peruengono dall'arte, sogliamo dire quella cosa agente, che ha forza di muouere. Ma nondimeno, & questi anchora non dicano rettamēte. Perche e' proprio della materia patire, & essere mosso, ma fare, & muouere e' di altra potentia, ilche e' manifesto & in quelle cose, che sono fatte dall'arte, & in quelle che sono fatte per natura. Perche l'acqua non fa di se stessa, l'animale, ma la natura, ne il legno la lettiga, ma l'arte. Per ilche, & questi per questo, & perche lasciano la migliore causa, non rettamēte dicono, perche annullano, ilche cosa e' l'essere, & la forma. Oltreadicio attribuiscono, 54
potentie, & forze à corpi, per lequali piu strumentalmente generano, leuando quella causa, che e' secondo la specie. Et perche, come dicano, il calido e' nato à segregare, & il frigido à congregare, & ciascuno degli altri simili, altro fa, & altro à pas

H iiii

LIBRO SECONDO

risce, da queste cose & per queste dicano
 generarsi, & corrompersi tutte le altre. Et
 esso fuoco anchora pare, che sia mosso, &
 patisca. Oltreadicio fanno alcuna cosa si-
 mile, come se alcuno attribuisca alla sega,
 & à ciascuno, degli strumenti, la causa di
 quelle cose che sono fatte, perche quan-
 do alcuno sega con la sega, è necessario di
 uiderli alcuna cosa, & quando ascia, farsi
 pulita, & nelle altre cose per simile modo.
 Perilche, se grandemente opera, & muo-
 ue il fuoco, in che modo nondimeno,
 muoua non contemplano piu oltre. Per-
 che piu uehementemente, & peggio che
 essi strumenti. Ma & prima si è detto da
 noi uniuersalmente delle cause, & hora
 della materia, & forma si è trattato, & de-
 terminato.

*Che la serie della generatione, & corruttione, sia
 perpetua. Et che à confermare questo non sia a-
 bastanza hauer detto il moto del primo cir-
 culo ma bisogna porre gli altri. Et che il
 tempo della generatione sia eguale al
 tempo della corruttione.*

Cap. 10.

DELLA GENER. ET CORR. 62

56 **O**ltreadicio, essendosi dimostrato il
 moto celeste essere sempiterno, stan-
 do queste cose, è necessario la generatio-
 ne farsi perpetua, perche il moto celeste fa
 la generatione continuamente. Perche ac-
 costa & discosta quello, che ha forza di ge-
 nerare. Et inoltre è manifesto, che delle
 cose mobili, quelle si sono dette rettamen-
 te essere prime, che pel moto locale sono
 mosse, & non quelle, che per generatione
 perche è molto piu consonante alla ra-
 gione, che quello, che è in fatto, sia causa
 à quello che non è, che nasca, che quello
 che non è, sia causa à quello che è, che sia.
 Ma quello che ha moto locale è, & quel-
 lo, che nasce non è, per questo, & il moto
 57 locale è prima della generatione. Et auue-
 gna, che si supponga & si sia dimostrato,
 cōuenire à esse cose la continua generatio-
 ne, & corruzione, & il moto locale, dicia-
 mo essere causa della generatione, è mani-
 festo, che essendo un solo moto locale, nō
 è possibile, che ambedue si faccino, per-
 cioche sono cōtrarii, perche, quello che è
 sempre il medesimo, è nato per sua natu-

LIBRO SECONDO

ra à fare il medesimo, per il che fara sempre la generatione, ò la corruttione. Ma bisogna essere molti i moti, & contrarii, ò per moto locale, ò per inegualita, perche delle cose contrarie, sono contrarie le cause. Per il che, & il primo moto locale non è causa di generatione, & di corruttione, ma quello che circa il circulo obliquo, perche quello è continuo, & fa si per due moti, perche se ha da essere la generatione, & la corruttione sempre continua, è necessario sempre essere mosso moto perpetuo, accioche queste mutationi non manchino, & essere due, accioche non solamente ne accaggia una. Adunque il moto locale dello uniuerso è causa della cōtinuita, & dello accostarsi, & discostarsi essa decliuita, pche per questa accade che alcunavolta il sole sia discosto, alcuna volta sia presso. Et auuegna che lo interuallo sia ineguale, si fara il moto ineguale. Per il che, se p lo auicinarsi, & propinquità sua genera, per il dipartimēto, & lōtananza, il medesimo corrompe. Et se perche spesso si accosta, genera, & perche spesso si pars

DELLA GENER. ET CORR. 62
te, corrompe. Perche delle cose cōtrarie,
sono le cause contrarie. Et la generatio-
ne, & la corruttione, secondo la natura, si
fanno in tempo eguale. Perilche, & il tem-
po, & la uita di ciascuna cosa hanno num-
ero, & sono definite dal numero. Per-
che di tutte le cose è ordine. Et ogni tem-
po, & uita è misurata dal circulo, ma non
pel medesimo ciascuna, ma altra per mag-
giore, & altra per minore è misurata. Et a
88 altra è uno anno, à altra è maggiore, & à
altra è minore circuito la misura. Et que-
le cose che dalle nostre ragiōi si sono fatte
chiare, le medesime apaiono secōdo il sen-
so. Perche accostandosi il sole, ueggiamo
che si fa la generatione, & partendosi, la
corruttione & in tempo eguale l'una &
l'altra, perche il tempo della generatio-
ne, è eguale secondo la natura al tempo
della corruttione, ma il piu delle uolte ac-
cade che in minore si faccia la corruttio-
ne per la scambieuole coniugatione fra
se. Perche, se la materia sia ineguale, ne la
medesima per ogni parte, le generationi
anchora è necessario essere ineguali, & cer

LIBRO SECONDO

re piu ueloci, & certe piu tarde, onde au-
 uiene che per la generatione di queste, à
 altre accaggia la corruttione. Et sempre,
 come si è detto, la generatione & la cor-
 ruttione sono continue, ne mai manche-
 ranno, per quella causa laquale habbia-
 mo detta. Et questo auuiene per ottima
 ragione. Perche auuegna che in tutte le ⁵⁹
 cose, noi diciamo essa natura desiderare il
 meglio & sia meglio l'essere che il non es-
 sere (& per quanti modi noi diciamo esse-
 re altroue si sia detto) Et questo sia impos-
 sibile essere in tutte le cose, perche sono lū-
 gamente distanti da esso principio, per tal
 causa in altro modo compi l'essere Iddio
 à l'uniuerso, facendo continua la genera-
 tione. Perche cosi massimamente si contin-
 nuera esso essere, percioche quello, cioè
 sempre farsi la generatione, si appropin-
 qua prossimamente alla sustantia, la causa
 della quale cosa, come spesso habbiamo
 detto, è il moto locale circolare, essendo
 questo solo continuo: Perilche & le al-
 tre cose, lequali in se stesse, secondo le pas-
 sioni, & le potentie, si sogliono trasmuta-

DELLA GENER. ET CORR. 63
re, come i corpi semplici, imitano il circu-
lare moto locale. Perche quando dell'ac-
qua si genera l'aria, & dell'aria il fuoco,
& dinouo del fuoco l'aria, & dell'aria
l'acqua diciamo andare in circulo la gene-
ratione, perche dinouo ritorna al mede-
simo. Perilche & il retto moto locale di
questi, hauendo imitato il circolare mo-
to locale, è perpetuo. Et inoltre è mani-
festo da queste cose, quello che alcuni du-
bitano, perche auuegna che ciascuno, de
corpi sia portato al suo luogo proprio
per tempo infinito, essi medesimi corpi
non sono distati, fra se separati. Perche è
la causa di questa cosa lo scambieuole tra-
passamento in se stessi. Perche se ciascuno
stessi nel suo luogo, & non fusse trasmuta-
to dal uicino, di gia sarieno separati, & se-
gregati. Adunque si trasmutano per il mo-
to locale, che è duplice, & perche hanno
trasmutatione, non è possibile, che alcu-
no di essi stia in alcuno luogo stabile, per-
che adunque sia la generatione, & la cor-
ruttione, & per quale causa, & che cosa è
generabile & corruttibile, da queste cose

LIBRO SECONDO

se, che noi habbiamo detto è manifesto.
Et auuegna che sia necessario essere alcuno⁶¹
no mouente se debbe essere il moto, co-
me ananti si è detto nelle altre cose, & se
il moto sia sempre, bisogna essere sempre
alcuno mouente & se è continuo quel-
l'uno sarà il medesimo, & immobile & in-
alterabile, & ingenerabile. Et se bene sie-
no piu moti circulari, potranno essere piu
cause mouenti, ma tutte queste è necessa-
rio in un'certo modo essere sotto uno
principio. Ma essendo il tempo continuo
è necessario il moto essere continuo, poi-
che non è possibile, che sia il tempo senza
moto, perche il tempo certamente è nu-
mero di alcuna cosa continua. Adunque
del circolare, come in quelle cose, che in
principio dicemmo si è determinato. Ma
oh è il moto per questo continuo, per-
che quella cosa, che ha moto, è continua,
o perche quella cosa, nella quale si fa il mo-
to: cioè il luogo, o la passione. Adunque⁶²
è manifesto il moto per questo essere con-
tinuo, perche quella cosa, che è mossa, è
continua, perche in quale modo è conti

DELLA GENER. ET CORR. 64
nua la passione, se non perche quella cosa, alla quale accade, sia continua. Ma & se per quella cosa nella quale è, esso moto sia perpetua per questo sarà solamente al mobile che conuiene al luogo, perche ha certa grandezza, & della grandezza la sua circolare, è continua, in modo che essa sia sempre à se continua. Adunque il corpo che è portato in giro fa moto continuo, & il moto il tempo.

Cinque quistioni. Et della resolutione la opinione di Platone & di peripatetici.

Cap. 11.

63 **E**T auuegna che in quelle cose, che secondo la generatione, o alteratione, o uniuersalmente trasmutatione, continuamente sono mosse, noi ueggiamo per ordine alcuna cosa essere dipoi, & così farsi l'una dopo l'altra, in modo che nessuna interpositione si faccia, è da considerare se sia alcuna cosa, che sarà di necessitate, oh niente, ma tutte le cose possono non esser generate, & generate, massime

LIBRO SECONDO

mente essendo manifesto certe essere tali. Et quello che subito sarà, & quello che ha da essere per questa causa sono diuersi. Perche quella cosa, della quale è uero à dire che sarà, bisogna che questa sia alcuna uolta uero, che la sia, & quella cosa della quale è hora uero dire, essa hauere à essere, questa niente uietata non hauere à essere. Perche benche habbia da essere, che alcuno camini, nondimeno è possibile, che non camini. Et uniuersalmente, auuegnà che degli essenti, accaggia alcuni, & essere & non essere, è chiaro che, & quelle cose che si sogliano generare, così staranno & non saranno di necessita. Oh se adunque tutte le cose sieno tali? oh non, ma alcune, sia necessario semplicemente hauere à essere. Et è come in esso essere, accade che certe non possino non essere, certe possino non essere così, & in essa generatione anchora? Come egli è necessario che si faccino i solstitii, & non è possibile, che non accaggino. Et oh come il primo, è necessario essere fatto, se sarà il dipoi? come se è la casa, è il fondamento, & se il
fondamen to

DELLA GENER. ET CORR. 65
fondamento, & la iaia, & la calcina, così al
lo incontro, se il fondamento è fatto, è ne
cessario anchora hauere à essere la casa :
oh non anchora : se non sia necessario
quella hauere à essere semplicemente. Et
se questo sia, è necessario anchora, fatto il
fondamento, la casa hauere à essere. Per
che così si ha il primo al dipoi. Per la qua
le causa se sarà questo, è necessario hauere
à essere auanti quello. Se adunque è ne
cessario hauere à essere il dipoi, il primo
anchorà è necessario essere, & se il primo,
& il dipoi, ma non per quello anteceden
te, ma perche si supponeua hauere à esse
re di necessita. In quelle cose adunque nel
lequali è necessario, che sia il piu dipoi, in
queste ricorre, & sempre, se il piu prima è
fatto, il piu dipoi è necessario essere fatto.
Et se uerso lo in giu uadino in infinito, nō
sarà necessario quello che è dipoi gene
rarli semplicemente, ne anchora per sup
positione, perche sempre sarà altra cosa
auanti di necessita, in modo che & quella
sarà necessario hauere à essere. Per ilche se
non sia principio dello infinito, ne sarà al

I

LIBRO SECONDO

cōuerfione effere perpetua, per ilche que
ste stette cōse nascono & nasceranno di ne
cessita, qualunque sono di questo moto,
& qualunque li fanno per questo moto.
Perche se quella cosa che è mossa circular
mente sempre muoua alcune cose, è ne
cessario anchora che sia il moto circolare
di quelle, come se sia il moto locale circu
lare superiore, il sole li muoue in giro. Et
perche è mosso per questo modo, per que
sta causa certo i tempi dell'anno li fanno
in circulo, & ritornano, & questi tempi, ef
sendocosi generati, dinouo sono gene
rate tutte le cose, che procedono da essi.
Perche adunque appaiono certe farli co
si, cioè circularmente nascere, come l'ac
qua & l'aria, perche se sia la nugola, biso
gna anchora che piousa, & se piousa, con
uiene anchora, che sia nugolo: ma gli
huomini, & gli animali, non ritornano in
se stessi, in modo che il medesimo dinouo
nasca, perche non è necessario, se il pa
dre sia, che tu sia generato, ma se tu sei ge
nerato, è necessario quello essere genera
to & questa generatione pare, che proces

DELLA GENER. ET CORR. 57
da in retto. Et dinouo e' da pigliarsi il
principio di questa consideratione, se per
simile modo ritornino le uniuerse cose,
oh non: ma certe per numero, & certe so-
lamente per specie. Adunque di quelle, la
sustantia delle quali, hauendo moto e' in-
corruttibile, tutte esse, come e' manifesto,
anchora per numero faranno le medesime,
perche il moto suole accompagnare
quella cosa, che e' mossa. Ma quella della
quale non e' tale, ma e' corruttibile, e' ne-
cessario che ritorni per specie & non per
numero. Perilche l'acqua dell'aria & l'aria
dell'acqua sono il medesimo per specie,
non per numero. Ma & se la conuenientia
del numero fussi anchora negli elementi,
certo la sustantia di essi non sarebbe
generata, la quale nel uero e' tale, che
anchora possa non essere.

I L F I N E.

TAVOLA DI TUTTE LE CO-
se che si contengono nel presente libro.

Libro Primo.

- Che cosa si habbia à esporre in questo libro. Cap. 1.
Che Platone non segui sufficiente determinatione della generatione, & corruttione. Cap. 2.
Che accaggia generarsi alcuna cosa & morire semplicemente & perche corrotta alcuna cosa si faccia la generatione. Cap. 3.
Che la generatione, & l'alteratione sieno diuerse trasmutationi. Cap. 4.
Se l'augmentatione sia differente, dagli altri moti & di sei conditioni di essa. Cap. 5.
Che sia da trattare la quistione dell'attione & passione, & di esso tatto & de modi di esso. Cap. 6.
Della attione & passione due opinioni, degli altri il simile del tutto non potere patire. Cap. 7.
Quattro opinioni del modo del fare & del patire & la confutatione di quelle cose. Cap. 8.
Quante & quali sieno, le conditioni, della attione & passione. Cap. 9.
Che cosa sia mistione & in che sia differente dalla generatione alteratione & augmentatione, et quale cose sieno miscibili Cap. 10.

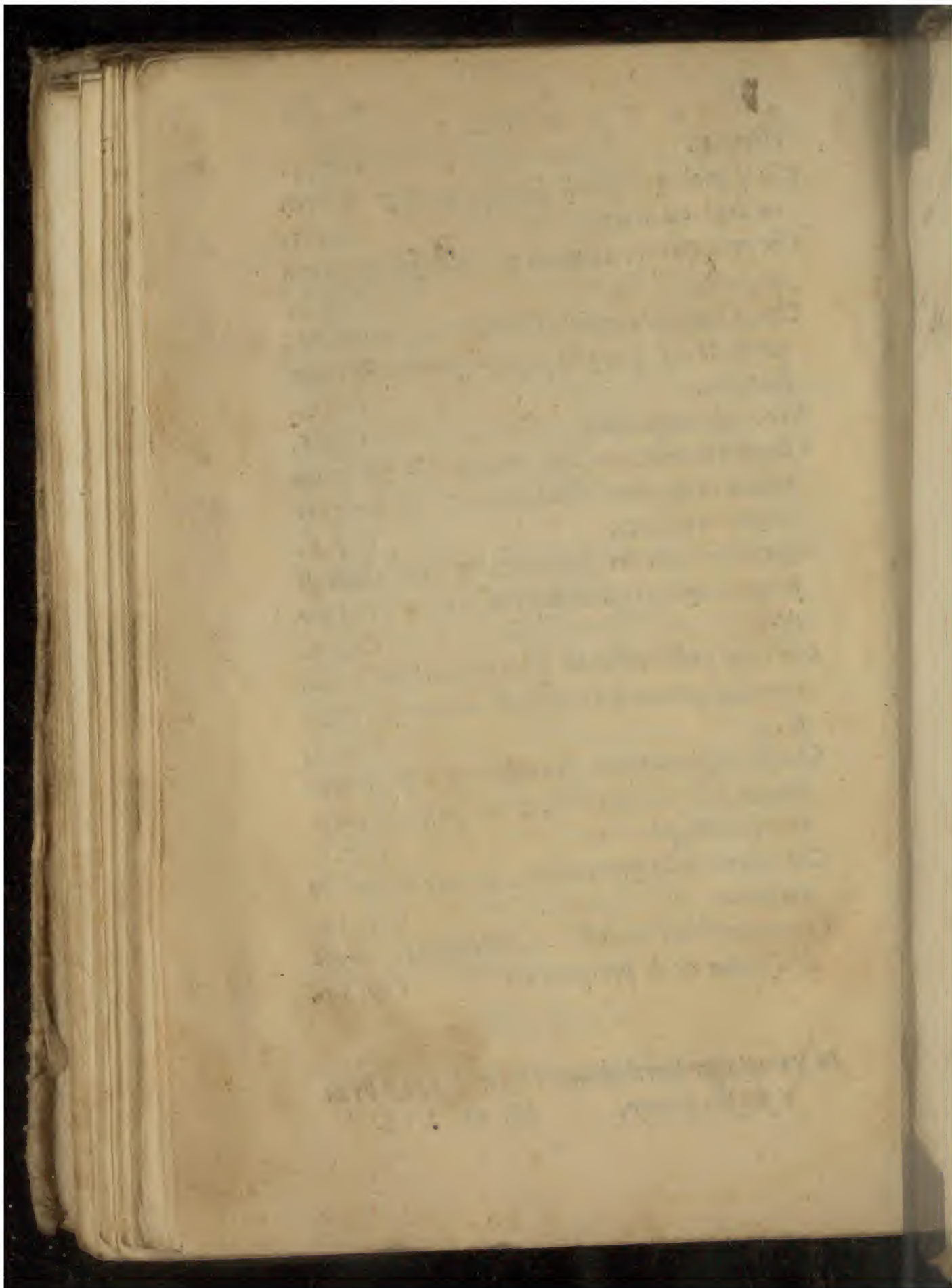
Libro Secondo.

Che sia da considerare di quegli che si chiamano,

T A V O L A

- elementi. Cap. 1.
 Che le qualita tangibile sieno principi & differen-
 tie degli elementi. Cap. 2.
 Che sieno quattro elementi & delle sei proprieta
 di questi. Cap. 3.
 Che de semplici corpi sia scambieuole generatione,
 & quale cosa si uoglia potersi generare di quale
 si uoglia. Cap. 4.
 Errori di Empedocle. Cap. 5.
 Che gli elementi non sieno materia delle cose natu-
 rali, ne lo elemento allo elemento, & che non pro-
 cedino in infinito. Cap. 6.
 Questione come del fuoco acqua & altri elementi
 si faccia alcuna cosa mista come la carne & il ner-
 uo. Cap. 7.
 Che ogni cosa mista che sia intorno al medio, del
 mondo si generi, dal congresso di tutti gli elemen-
 ti. Cap. 8.
 Che sia utile ricercare, le cause delle cose genera-
 bili, & delle corruttibili, & di questi gli erro-
 ri degli antiqui. Cap. 9.
 Che la serie della generatione, & corruttione, sia
 perpetua. Cap. 10.
 Cinque questioni & della resurrettione la opinione
 di Platone & di peripatetici. Cap. 11.

In Venetia per Bartholameo Imperadore & Fran-
 cesco suo genero: M. D. LII.



N^o 9724. f. 13.

Li 31. 8.^{bre} 1806. 2/6.